



EcoHeritage

Moduli educativi

EcoHeritage: Gli ecomusei come approccio collaborativo al riconoscimento, alla gestione e alla protezione del patrimonio culturale e naturale

Progetto N°: 2020-1-ES01-KA204-082769



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

Questo progetto è stato finanziato con il sostegno della Commissione Europea. Questa pubblicazione riflette solo il punto di vista dell'autore e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.

INDICE

Modulo educativo 1. Patrimonio, comunità e territorio	3
Modulo educativo 2. Ecomusei e sostenibilità	13
Modulo educativo 3. Pianificare, iniziare e sostenere l'Ecomuseo	32
Modulo educativo 4. Partecipazione e cittadinanza attiva. Processi partecipativi	48



ECOHERITAGE: ecomuseums as a collaborative approach to recognition, management and protection of cultural and natural heritage.

Project N°: 2020-1-ES01-KA204-082769

Introduzione

Linee guida del modulo per l'utente

Questo modulo formativo presenta un quadro concettuale generale per i moduli successivi, cercando di raggiungere un terreno comune per concetti e teorie riguardanti gli ecomusei contemporanei. Si compone di tre unità, ciascuna focalizzata su temi specifici riguardanti il Patrimonio, la Comunità e il Territorio. Il modulo inizia con una panoramica storica dello sviluppo concettuale degli ecomusei negli anni '60, presentando esempi pratici per comprendere l'ambiente sociopolitico ed economico legato all'emergere di nuove teorie ed esperienze. La seconda unità si concentra sul ruolo sociale dei musei affrontato da approcci Sociomuseologici. La terza unità porta esempi contemporanei di ecomusei orientati alla vita, per ispirare l'approccio pratico dei seguenti moduli formativi.

Panoramica del modulo

Un insieme di questioni sociopolitiche hanno alimentato lo sviluppo concettuale degli ecomusei negli anni '60, osservato nei cambiamenti della concezione tradizionale dei musei: dalla tradizionale nozione museale di "edificio + collezioni + visitatori", all'idea di ecomuseo ("territorio + patrimonio + popolazioni"). Lo slancio storico degli anni '60 ha ampliato la comprensione del patrimonio e dei musei, evidenziando questioni relative al patrimonio immateriale, al patrimonio naturale, alla comunità, alla coesione sociale, alla sostenibilità e allo sviluppo territoriale. Questo modulo inizia con una discussione storica sullo sviluppo concettuale degli ecomusei, affrontando questioni contemporanee per facilitare la progettazione e la realizzazione di ecomusei. Il modulo è strutturato in tre unità, dedicate al patrimonio, alla comunità e al territorio. Le unità faciliteranno la comprensione concettuale e la progettazione di strategie, per riconoscere la diversità dei contesti in cui gli ecomusei potrebbero essere sviluppati, considerando i diversi approcci a livello locale e collegandoli a contesti ampi. Il concetto di ecomuseo è stato sviluppato durante i movimenti di controcultura a partire dagli anni '60, contestando i musei imperiali e aprendo nuove prospettive legate allo sviluppo locale. La tavola rotonda di Santiago del Cile, nel 1972, e la creazione del Movimento Internazionale per una Nuova Museologia (MINOM) confluirono nel sapere accademico, sfociando in discussioni recenti sviluppate sotto il concetto di Sociomuseologia – una scuola di pensiero presente principalmente in contesti iberoamericani-. Questo modulo amplierà la discussione concentrandosi sui tre pilastri principali degli ecomusei: patrimonio, territorio e comunità. I seguenti moduli collegheranno poi il quadro concettuale alle prospettive pratiche.

Scopi e obiettivi del modulo

Lo scopo di questo modulo è offrire un approccio concettuale agli ecomusei, basato su casi specifici relativi agli sviluppi sociopolitici a partire dagli anni '60. Questo quadro generale incoraggerà i partecipanti a sviluppare i propri progetti e a condividere esperienze nei moduli successivi.

Obiettivo generale:

Fornire ai partecipanti una comprensione generale dei concetti relativi agli ecomusei, concentrandosi sulla comprensione contemporanea del patrimonio, della comunità e del territorio.

Obiettivo specifico 1:

Comprendere il contesto storico dei concetti di patrimonio ed ecomusei dagli anni '60.

Obiettivo specifico 2:

Comprendere la dimensione sociale degli ecomusei, relativa alla soluzione dei problemi delle comunità.

Obiettivo specifico 3:

Riconoscere gli ecomusei come organizzazioni e reti orientate alla vita, connesse allo sviluppo dei territori.

Risultati di apprendimento del modulo

1. Gli utenti conosceranno il contesto storico dei modelli concettuali degli ecomusei;
2. Gli utenti comprenderanno le possibilità di diversi approcci agli ecomusei, in base alle loro diversità geografiche e di patrimonio culturale;
3. Gli utenti miglioreranno le loro capacità di effettuare analisi contestuali e diagnosi culturali per lo sviluppo di iniziative pratiche nei moduli successivi;
4. Gli utenti avranno una chiara comprensione degli ecomusei, considerando le loro conoscenze teoriche, la diversità delle esperienze osservate nelle diverse regioni, e le possibilità di ideare progetti basati sulle risorse locali e indirizzati allo sviluppo sostenibile.

Unità di apprendimento 1

Comprendere il patrimonio: Un approccio storico, concettuale ed istituzionale agli ecomusei

Questa unità presenterà il quadro concettuale del patrimonio e la sua relazione con gli ecomusei. Cos'è il patrimonio? Quali tipologie definiscono il patrimonio oggi? Come mappare e identificare il patrimonio culturale a livello locale? L'unità si concentrerà su come un approccio eco-museologico può affrontare il patrimonio culturale, definendo i livelli di riferimento per lo sviluppo di progetti sostenibili e discutendo documenti normativi internazionali che guidano le politiche del patrimonio culturale.

La sezione inizia con un dibattito concettuale sulla comprensione contemporanea del patrimonio. Viene quindi presentato l'approccio degli ecomusei al patrimonio, affrontando le questioni relative alla comunità, all'ambiente e al territorio (Davis, 2011; Rivière, 1985; Varine, 2017; 2006; 2002). Viene introdotta una serie di documenti internazionali, che collegano il patrimonio e gli ecomusei al contesto e ai concetti internazionali.

Il patrimonio culturale fa parte della nostra vita quotidiana, e si può trovare nella trasmissione di espressioni, conoscenze e abitudini. Di generazione in generazione, abbiamo ereditato riferimenti culturali che evidenziano la diversità culturale dell'umanità: la musica suonata nelle nostre feste locali, il modo in cui produciamo il nostro pane, gli edifici tradizionali presenti in luoghi diversi, la nostra spiritualità, medicina, artigianato, ecc. In quanto esseri umani, questo patrimonio è legato alla comprensione degli usi della cultura e alla relazione instaurata con l'ambiente naturale.

Dagli anni '70, la comprensione del patrimonio culturale è cambiata: dal riconoscimento del patrimonio tangibile riferito agli edifici monumentali, alle strutture "mattoni e malta", al patrimonio naturale, all'ambiente, ai paesaggi e al patrimonio immateriale. La comprensione del patrimonio al giorno d'oggi è concordata in diverse prospettive, osservate nei documenti di consenso internazionale, la maggior parte dei quali pubblicati dall'UNESCO. Le convenzioni hanno inquadrato i concetti di patrimonio, adottati da specifici documenti internazionali: la Convenzione sulla protezione del patrimonio mondiale, culturale e naturale (UNESCO, 1972), e la Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale (2003).

Le istituzioni e gli enti pubblici hanno cercato di classificare il nostro patrimonio, al fine di facilitare la salvaguardia dei riferimenti culturali ereditati dai nostri avi. Secondo l'UNESCO, queste sono le attuali definizioni delle tre principali tipologie di patrimonio:

– Patrimonio Culturale Tangibile: "(...) include manufatti, monumenti, un gruppo di edifici e siti, musei che hanno una diversità di valori, tra cui significato simbolico, storico, artistico, estetico, etnologico o antropologico, scientifico e sociale." (Istituto di statistica dell'UNESCO, 2009)

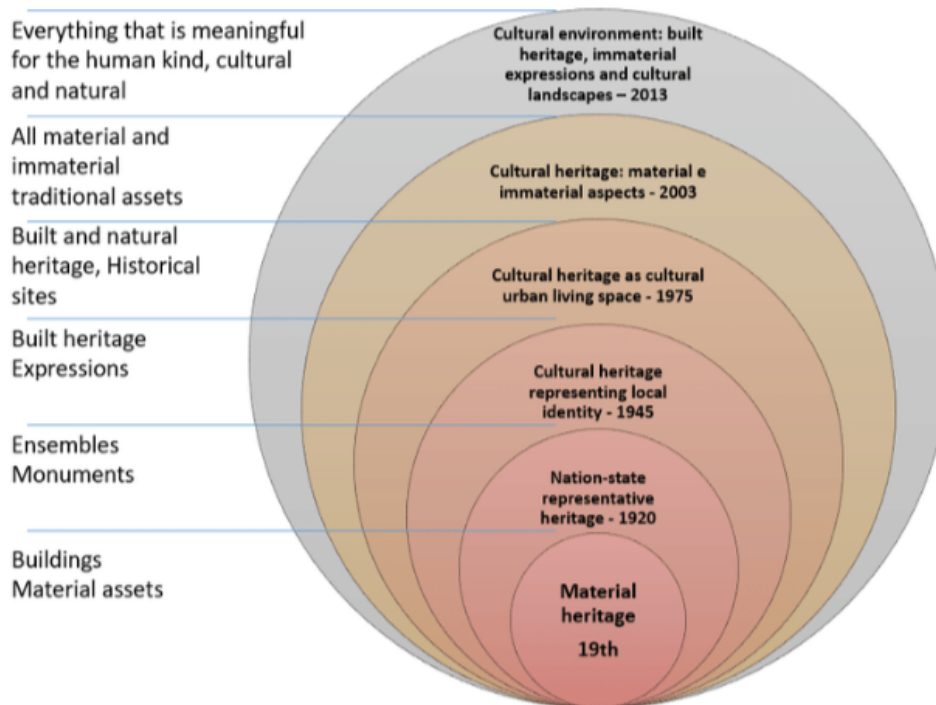
– Patrimonio culturale immateriale: "(...) include tradizioni o espressioni viventi ereditate dai nostri antenati e trasmesse ai nostri discendenti, come tradizioni orali, arti dello spettacolo, pratiche sociali, rituali, eventi festivi, conoscenze e pratiche riguardanti la natura e l'universo o le conoscenze e le abilità per produrre artigianato tradizionale. (Unesco, 2003)

– Patrimonio naturale: "si riferisce a caratteristiche naturali, formazioni geologiche e fisiografiche, e aree delimitate che costituiscono l'habitat di specie animali e vegetali minacciate, e siti naturali di valore dal punto di vista della scienza, della conservazione o della bellezza naturale. Comprende aree naturali protette, private e pubbliche, giardini zoologici, acquari e giardini botanici, habitat naturali, ecosistemi marini, santuari, bacini idrici ecc. (UNESCO, 1972; Istituto di statistica dell'UNESCO, 2009).

Anche i musei, spazi storicamente dedicati alla salvaguardia del patrimonio culturale, sono cambiati negli ultimi decenni. L'emergere di movimenti democratici è stato anche correlato ai cambiamenti osservati nel ruolo dei musei nelle nostre società: da istituzioni tradizionali dedicate alla protezione dei riferimenti materiali dell'umanità, a istituzioni con un importante ruolo sociale legato ai diritti umani e allo sviluppo sostenibile. Gli ecomusei sono poi emersi in tempi di contestazione, e i loro riferimenti servono oggi come orientamento per la cultura e la sostenibilità.

Seguendo gli standard internazionali, anche ogni regione del mondo ha adottato i propri documenti, fissando linee guida per lo sviluppo dei progetti. Nel contesto europeo, due convenzioni sono citate come riferimento per la valutazione dei paesaggi culturali, temi appositamente affrontati dagli Ecomusei: la Convenzione Europea del Paesaggio (2000) e la Convenzione di Faro (2005). È importante riconoscere questi documenti normativi per raggiungere un terreno comune, mantenere il dialogo e rafforzare la cooperazione tra ecomusei, società civile, governi e organizzazioni internazionali. Le interconnessioni tra cultura e sviluppo sono rilevate anche dall'incoraggiamento della diversità culturale (Convenzione sulla protezione e promozione della diversità delle espressioni culturali. UNESCO, 2005) e dall'allineamento dei progetti e delle istituzioni agli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs), come sarà presentato nella prossima unità. I collegamenti a ciascun documento sono disponibili per facilitare la comprensione del campo dei beni culturali (vedere riferimenti sotto, alla fine di questa unità).

Evolution of the concept of cultural heritage



Come si potrebbe analizzare ciascun contesto considerando il quadro concettuale promosso dall'UNESCO e da altre istituzioni correlate? Quali sono i principali riferimenti culturali della tua comunità? Puoi delineare un quadro generale del tuo patrimonio tangibile, naturale e immateriale, dopo aver osservato il paesaggio culturale in cui ha sede la tua istituzione? Riesci a identificare il patrimonio materiale, immateriale e naturale della tua comunità? Queste e altre domande sono importanti per iniziare a comprendere la tua comunità e il tuo territorio. La mappatura del patrimonio locale è una questione chiave per sviluppare gli ecomusei, utilizzando le risorse disponibili per favorire lo sviluppo sostenibile.

Negli ultimi decenni sono stati osservati cambiamenti concettuali nei settori del patrimonio e dei musei. La nascita dell'ecomuseologia ha portato nuove prospettive al patrimonio, inteso come risorsa per lo sviluppo locale. In questo senso, secondo Hugues de Varine (2002), l'educazione e il senso di responsabilità giocano un ruolo essenziale nella salvaguardia della diversità culturale, quando le agende di sviluppo sono poi legate al patrimonio culturale, al territorio, al paesaggio, alla memoria, e agli stili di vita degli abitanti. Il patrimonio culturale diventa un tema centrale per l'azione collettiva legata alla vita dei cittadini. Se adottiamo una gestione partecipativa, non solo nella fruizione del patrimonio, ma nelle strategie di identificazione e promozione, possiamo ampliare le reti e coinvolgere cittadini diversi (De Varine, 2002).

Documenti internazionali

Convenzione sulla Protezione del Patrimonio Mondiale Culturale e Naturale (1972). Disponibile su [questo sito](#).

Convenzione per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Intangibile (2003). UNESCO. Disponibile su [questo sito](#).

Convenzione sulla Protezione e Promozione della Diversità delle Espressioni Culturali (2005). Disponibile su [questo sito](#).

Dichiarazione del Quebec (1984). Principi Base della Nuova Museologia. Disponibile su [questo sito](#).

Convenzione Europea del Paesaggio. Disponibile su [questo sito](#).

Convenzione di Faro (2005). Quadro concettuale del Consiglio di Europa sul Valore del Patrimonio Culturale per la Società. Disponibile su [questo sito](#).

Tavola Rotonda di Santiago (1972). Programma Ibermuseus. Disponibile su [questo sito](#).

Raccomandazione riguardante la Protezione e la Promozione dei Musei e delle Collezioni, la loro Diversità e il loro Ruolo nella Società (2015). UNESCO. Disponibile su [questo sito](#).

Coinvolgere le comunità: un approccio sociomuseologico agli ecomusei

Cos'è un ecomuseo? Che differenze trovi tra i musei tradizionali e gli ecomusei? Come si instaurano i rapporti tra ecomusei, comunità e natura? Come collegare le esigenze della tua comunità a un progetto di ecomuseo? Gli ecomusei operano in gran parte sulla base della partecipazione locale, come processi condivisi di riconoscimento, gestione e protezione del patrimonio culturale e naturale, volti a promuovere lo sviluppo sostenibile delle loro comunità. Al giorno d'oggi, anche il ruolo sociale degli ecomusei viene affrontato come tema principale, rafforzando il significato dei progetti per le comunità locali.

Dagli anni '60, sono stati adottati diversi approcci agli ecomusei. Questa diversità si osserva poiché gli sviluppi regionali hanno alimentato varie possibilità di gestione del patrimonio a livello locale attraverso gli ecomusei. L'impegno delle comunità è una delle questioni chiave affrontate durante lo sviluppo degli ecomusei, considerando la diversità dei contesti regionali in cui operano. Come comprendere la comunità e l'impegno considerando la diversità contestuale in cui operano gli ecomusei? Per l'approccio degli ecomusei, l'idea di comunità è strettamente correlata allo sviluppo locale. L'importanza di identificare le risorse locali e progettare strategie sostenibili è preminente per lo sviluppo della comunità, rafforzare la coesione sociale e incoraggiare le persone a impegnarsi in programmi sostenibili. L'identificazione dei bisogni e delle aspettative locali facilita lo sviluppo di progetti socialmente radicati e realistici, utilizzando sempre approcci sociomuseologici con una prospettiva partecipativa, come sarà ulteriormente discusso nel Modulo 4.

È importante porre le basi per una discussione che presenti i principali riferimenti storici per la costruzione del concetto di Ecomuseo, relativi alla Nuova Museologia, e alla nascita della Sociomuseologia (Moutinho, 2016; 2014). I dibattiti su Ecomusei e Sociomuseologia sono condotti con una comprensione generale di come sono state sviluppate le esperienze basate sulla comunità, considerando l'approccio Sociomuseologico in una serie di casi di studio in America Latina e in Europa. Le linee di base stabilite dalla Dichiarazione di Santiago (1972) e l'ascesa del Movimento Internazionale per una Nuova Museologia (MINOM) negli anni '80, hanno incoraggiato i movimenti sociali e le comunità a promuovere le proprie iniziative, e l'UNESCO e altri i documenti internazionali si sono nutriti di queste esperienze sul campo, rafforzate dallo sviluppo delle politiche pubbliche dagli anni '60 ad oggi.

Puoi identificare le diverse esperienze sviluppate dai musei della tua regione? In che modo i musei affrontano le questioni locali, il patrimonio culturale e i paesaggi culturali? In che modo le comunità sono coinvolte in questi processi?

I cambiamenti osservati nella comprensione del patrimonio culturale si osservano anche nella comprensione dei musei. Se la concezione tradizionale di museo si concentrava sulle idee di edificio, pubblico e collezione, gli ecomusei si concentrano su territorio, comunità e patrimonio (De Varine, 2002; 2006; 2017). Nel 1972, a Santiago del Cile, l'UNESCO e l'ICOM promossero la tavola rotonda di Santiago, affrontando questioni locali e chiedendosi come i musei potessero partecipare e coordinare gli sforzi per promuovere lo sviluppo locale (Tavola Rotonda di Santiago del Cile, 1972).

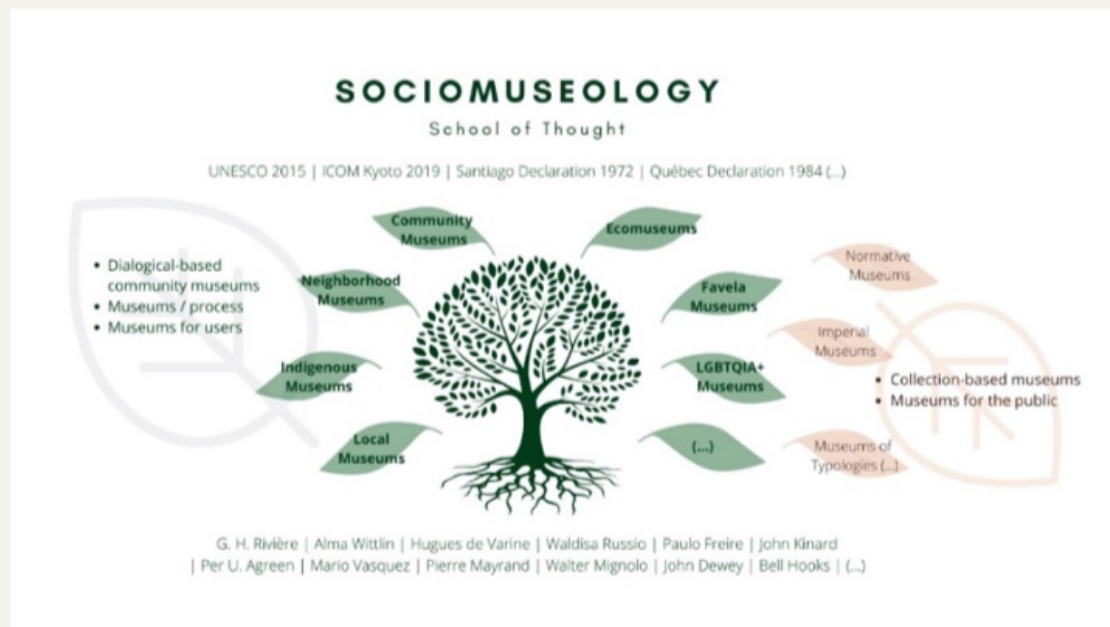


Fonte: Presentazione di Leandro França. Dipartimento di Museologia, Università Lusófona, 2022.

Questa svolta è stata alimentata da valori democratici, incoraggiando le comunità ad assumere il proprio patrimonio e l'interpretazione dei propri territori, prevedendo lo sviluppo sociale delle località. L'ultima raccomandazione dell'UNESCO relativa ai musei è stata adottata nel 2015, e il riconoscimento del ruolo sociale dei musei è stato assunto come importante per lo sviluppo dei musei e delle società:

"I musei sono sempre più visti in tutti i paesi come un ruolo chiave nella società e come un fattore di integrazione e coesione sociale. In questo senso, possono aiutare le comunità ad affrontare i profondi cambiamenti della società, compresi quelli che portano all'aumento delle disuguaglianze e alla rottura dei legami sociali. (...) I musei sono spazi pubblici vitali che dovrebbero rivolgersi a tutta la società e possono quindi svolgere un ruolo importante nello sviluppo dei legami sociali e della coesione, nella costruzione della cittadinanza e nella riflessione sulle identità collettive". (UNESCO, 2015. Art. 16 e 17).

Oggi, il rafforzamento degli ecomusei è connesso alla promozione della diversità culturale, considerando che "la diversità culturale è una caratteristica distintiva dell'umanità" e "che la diversità culturale crea un mondo ricco e vario, che aumenta la gamma di scelte e alimenta le capacità e i valori umani, e quindi è una molla per lo sviluppo sostenibile delle comunità, dei popoli e delle nazioni" (Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali. UNESCO, 2005). Dopo l'adozione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs), nel settembre 2015, la valorizzazione del patrimonio culturale è stata considerata preminente e strategica per lo sviluppo sostenibile delle comunità. Gli ecomusei possono essere protagonisti di questo processo, affrontando le questioni locali nel presente e immaginando un futuro sostenibile.



Fonte: Presentazione del Prof. Mario Moutinho. Dipartimento di Museologia, Università Lusófona, 2022.

Possono essere utilizzati almeno due approcci per i primi passi dello sviluppo dell'ecomuseo: la mappatura del patrimonio locale, considerando il patrimonio naturale, materiale e immateriale e l'identificazione dei problemi locali, dei bisogni, e delle aspirazioni della comunità. Tutto questo processo deve essere guidato con una tendenza orientata alla vita, in quanto i musei sono istituzioni al servizio dell'essere umano e delle società (Moutinho & Primo, 2017). L'identificazione dei bisogni e dei problemi locali, se discussa democraticamente, promuoverà l'ecomuseo come luogo di incontro per lo sviluppo territoriale.

Come identificare strategie e rispondere ai bisogni locali con l'uso di risorse basate sul patrimonio? Come interpretare il patrimonio della tua comunità come risorsa per lo sviluppo sociale? È importante mantenere processi democratici per la mappatura e l'identificazione del patrimonio delle vostre comunità. La gestione consapevole del patrimonio locale può essere individuata come tema chiave per la soluzione dei problemi locali e per la promozione dello sviluppo sostenibile. Come puoi promuovere questi temi nella tua comunità? Tutti questi temi saranno ulteriormente discussi e sviluppati con una prospettiva pratica presentata nei moduli 2 (Ecomusei & Sostenibilità), 3 (Progettare, avviare e sostenere l'Ecomuseo) e 4 (Partecipazione e cittadinanza attiva. Processi partecipativi).

Unità di apprendimento 3

Ecomusei orientati alla vita

È essenziale un'approfondita analisi contestuale per lo sviluppo degli ecomusei. A tal fine, è necessario conoscere il territorio, il patrimonio locale e le esigenze dei cittadini. Cosa si intende per territorio? Come identificare un territorio, considerando i suoi beni culturali? Come collegare i bisogni dei cittadini al patrimonio culturale? L'ecomuseo è uno spazio di raccolta di diverse prospettive presenti nelle comunità, fungendo da forum per dibattiti democratici sul ruolo sociale dei musei per lo sviluppo sostenibile.

Il territorio è uno dei tre pilastri degli ecomusei. È qui inteso come un paesaggio legato a un gruppo di cittadini e popolazioni, che hanno precedenti riferimenti culturali legati all'uso delle risorse locali. Il territorio fa convergere tempo e spazio, fonti naturali e culturali, ritraendo la natura, nel suo lato selvaggio, ma anche come adattata dalle immagini della società tradizionale ed industriale. Esso (l'ecomuseo) è un'espressione del tempo, infatti le spiegazioni che offre giungono a prima dell'apparizione dell'uomo, risalgono il corso dei tempi storici e preistorici dove visse, e arrivano, alla fine, al presente dell'uomo. Inoltre, offre visioni del futuro, senza avere la pretesa di prendere decisioni, e avendo invece la funzione di informare e analizzare criticamente. È un'interpretazione dello spazio – di spazi speciali dove fermarsi o passeggiare (Rivière, 1985).

Ogni territorio ha problemi specifici che devono essere affrontati dagli abitanti locali. I beni culturali possono servire come risorse preziose per il lavoro della comunità concentrandosi sulle risposte alle domande locali. È importante identificare i problemi e le questioni locali che l'ecomuseo deve affrontare, considerando che il suo ruolo sociale è legato allo sviluppo locale, evidenziato dai valori democratici del patrimonio e della diversità culturale. Gli strumenti partecipativi sono molto preziosi per questo processo democratico – dalle discussioni sulle questioni locali ai processi decisionali per progettare strategie per lo sviluppo locale, come sarà ulteriormente discusso nel Modulo 4 -.

Alcuni degli strumenti sviluppati per la mappatura del patrimonio culturale in territori specifici si basano sull'educazione al patrimonio. Osservazione, registrazione, esplorazione e appropriazione sono esempi di questi processi (Grunberg, 2007). L'osservazione si basa su mezzi sensoriali per identificare i principali riferimenti culturali, utilizzando la vista, l'olfatto, l'udito, il gusto e il tatto per mappare il patrimonio culturale. La registrazione utilizza disegni, descrizioni verbali, mappe e altri mezzi logici e intuitivi. L'esplorazione si basa sull'analisi dei riferimenti culturali individuati attraverso la discussione pubblica. Infine, l'appropriazione è legata all'uso della creatività per esprimere il patrimonio culturale attraverso il teatro, la musica, i dipinti, le riprese e altre azioni artistiche.

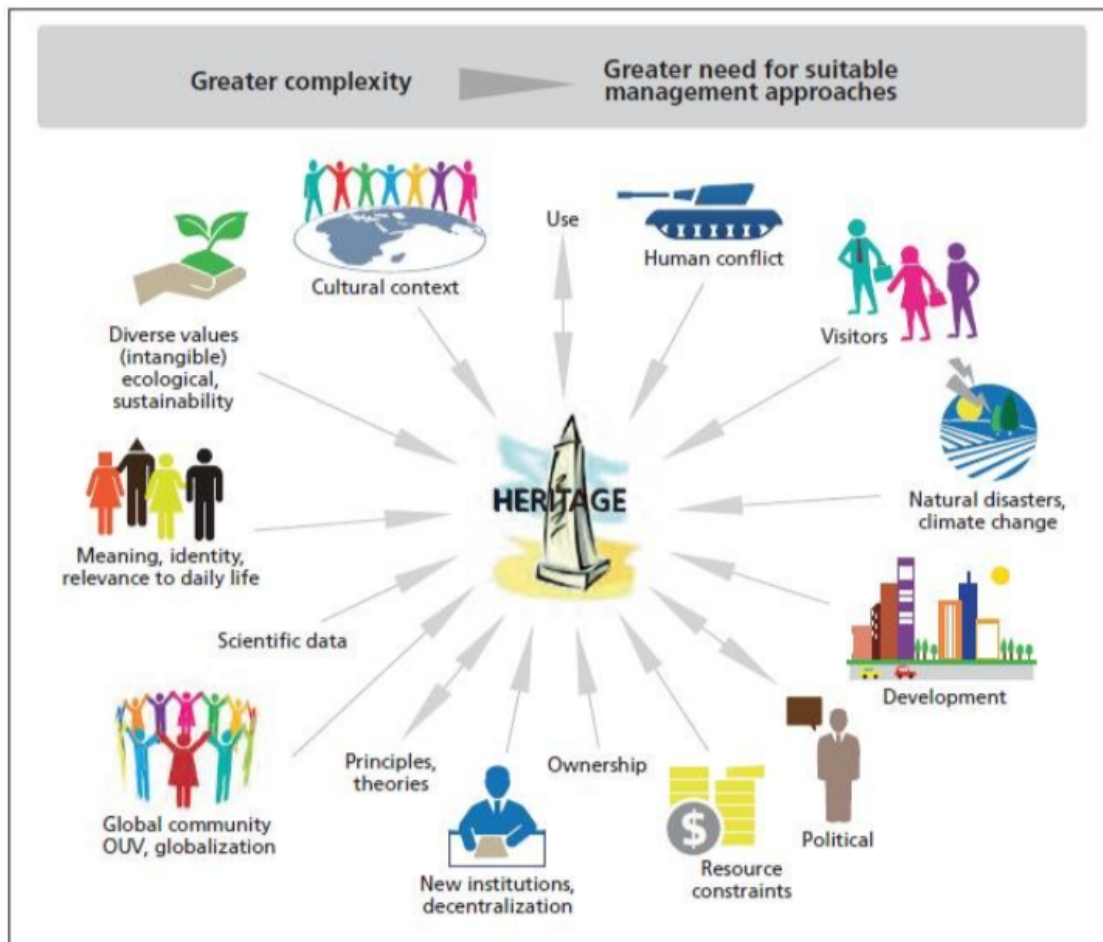
L'ecomuseo può fornire alle comunità soluzioni per i problemi dei territori locali, considerando lo sviluppo economico, sociale e culturale – ovvero soluzioni sostenibili per l'uso dell'acqua e dell'energia; promozione della pace nelle zone di conflitto; promozione di opportunità economiche per le imprese locali, considerando la produzione artigianale, le attrazioni turistiche, i prodotti locali; rafforzare le interrelazioni con le scuole, in stretta collaborazione per lo sviluppo di azioni educative; promozione di manifestazioni e feste locali; fungere da spazio di apertura per incontri comunitari, ecc.

Riuscite a individuare eventuali problematiche locali e problemi sociali che l'ecomuseo deve affrontare? Come può l'ecomuseo cooperare localmente per lo sviluppo territoriale? In che modo vedi l'ecomuseo come un hub per riunire persone e comunità diverse, per la costruzione di reti e per lo sviluppo di progetti di cooperazione?

Una prospettiva interessante che deve essere sviluppata dagli ecomusei è la comprensione del potere e della poetica della cittadinanza, per gli ecomusei orientati alla vita (Chagas, 2007; 2010). Gli ecomusei dovrebbero abbracciare i bisogni delle società, concentrandosi sui valori democratici, sulle diversità delle espressioni culturali e sullo sviluppo sostenibile. I musei devono servire la vita e la società, e gli ecomusei impegnati nello sviluppo sostenibile devono adottare una diversità di posizioni per affrontare le questioni contemporanee, rispettando le esigenze locali e mirando a società eque e del benessere.

Avete sviluppato qualcosa di simile nel vostro ecomuseo? Come utilizzare questi strumenti per esplorare il territorio, e valorizzare le azioni educative per la promozione del patrimonio culturale? Riesci a identificare problematiche locali e strategie progettuali basate sulle risorse culturali presenti nel tuo territorio e nella tua comunità?

L'organizzazione delle informazioni disponibili arricchirà ogni progetto sviluppato dagli ecomusei, sulla base dell'idea di identificare i problemi locali e analizzare come si può rispondere ai problemi individuati nel territorio locale. I prossimi moduli presenteranno una prospettiva pratica con strumenti e strategie specifici, per collegare gli ecomusei agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS), la pianificazione strategica per lo sviluppo degli ecomusei, e la diagnostica territoriale per la gestione partecipativa.



Alcuni esempi di problemi vecchi e nuovi nella gestione del patrimonio. Fonte: Penna, 2018.

Numero di ore da dedicare	6 ore (2 ore per unità).
Livello EFQ	3

Bibliografia

Chagas, M. (2007). Memory and Power: two movements. In. Cadernos de Sociomuseologia, Nº 27. Universidade Lusófona de Humanidades e Tecnologias.

Chagas, M. (2010). Museums, memories and social movements. In. Sociomuseology IV, Cadernos de Sociomuseologia, Vol 38.

Chagas, M.; Gouveia, I. (2014). Museologia social: reflexões e práticas (à guisa de apresentação). Cadernos do CEOM, 27(41), 9-22.

- Davis, P. (2011). *Ecomuseums: A sense of place*. London: Continuum International Publishing Group.
- Grunberg, E. (2007). *Manual de atividades práticas de educação patrimonial*. Brasília, DF: IPHAN.
- Mayrand, P. (1985). The New Museology proclaimed. *Museum*, XXXVII(4), 200–201.
- Mayrand, P. (2007). Manifeste de l'altermuséologie—Proposition de Pierre Mayrand et Luisa Rogado. Présenté lors du XIIème Atelier International de Nouvelle Muséologie. Setúbal.
- Moutinho, M. C. (2014). Definição evolutiva de Sociomuseologia: Proposta de reflexão. *Cadernos do CEOM – Centro de Memória do Oeste de Santa Catarina*, 41, 423–427.
- Moutinho, M. C. (2016). From New museology to Sociomuseology. 24th General Conference of the International Council of Museums. Milano. Joint meeting MINOM/ CAMOC/ ICOFOM.
- Moutinho, M.; Primo, J. (2017). Sociomuseology's theoretical frames of reference, Keynote at the International Conference The Subjective Museum? The impact of participative strategies on the museum, Historisches Museum Frankfurt & Department of Museology of the Universidade Lusófona, Historisches. Museum Frankfurt, Frankfurt am Main, 26-28th July 2017.
- Penna, K.N. (2018). Cultural heritage as an educational base for the traditional pillarsof sustainable development. 6th International Conference in Heritage and Sustainable Development. Granada, Spain. Available at [this site](#).
- Penna, K.N. (2018). Cultural heritage as an educational base for the traditional pillarsof sustainable development. 6th International Conference in Heritage and Sustainable Development. Granada, Spain. Available at [this site](#).
- Rivière, G. H. (1985) The ecomuseum—an evolutive definition, *Museum International*, 37:4, 182-183
- Rivière, G. H. (1985) The ecomuseum—an evolutive definition, *Museum International*, 37:4, 182-183
- UNESCO (1972). *Convention Concerning the Protection of the World Cultural and Natural Heritage*.
- UNESCO (2003). *Convention for the Safeguarding of the Intangible Cultural Heritage*.
- UNESCO Institute for Statistics (2009). *UNESCO Framework for Cultural Statistics*.
- Varine, H. (2002). *Les Racines du Futur – Le patrimoine au service du développement*, Ed. Asdic.
- Varine, H. (2017). *L'écomusée, singulier et pluriel*, Paris, Ed. L'Harmattan, 2017
- Varine, H. de. (2006). *Ecomuseology and Sustainable Development*. *Museums & Social Issues*, 1(2), 225–232.
- Varine, H. de. (2012). *Santiago do Chile—1972—La museología se encuentra con el mundo moderno*. In. *Mesa Redonda de Santiago de Chile—1972*. Programa Ibermuseus.



**Cofinanziato
dall'Unione europea**

Questo progetto è stato finanziato con il sostegno della Commissione Europea. Il contenuto di questo sito web riflette solo le opinioni dell'autore e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in esso contenute.



A parte dove indicato diversamente, i contenuti in questo sito hanno la licenza "Creative Commons Attribution 4.0 International".

Introduzione

Linee guida del modulo per l'utente

Gli Obiettivi di sviluppo sostenibile per il 2030 (in seguito SDG) delle Nazioni Unite rappresentano lo sforzo più grande e più "globale" per effettuare un cambiamento capace di mettere l'umanità e la biosfera in cammino verso un futuro sostenibile. Disastri allarmanti, causati da cambiamenti ambientali rendono necessaria una riflessione su ciò che gli ecomusei fanno, o potrebbero fare, per raggiungere gli obiettivi di sviluppo e rispondere all'emergenza climatica. Il ruolo dei musei in questo campo è riconosciuto a livello internazionale in modo crescente. Gli ecomusei, definiti come: "progetti museali o patrimoniali guidati dalla comunità che sostiene lo sviluppo sostenibile" (Davis 2011; 85), sono in una posizione privilegiata tra le istituzioni culturali (Dal Santo et al., 2021). Gli ecomusei possono responsabilizzare, a livello locale, le persone, nell'uso sostenibile del loro patrimonio, e promuovere una cultura della sostenibilità (Duarte, 2012; OCSE e ICOM 2018; Marrone 2019; Riva, 2020; Dal Santo, 2021). A livello globale possono guidare il mondo verso un futuro sostenibile lavorando per sostenere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS) (in inglese: Sustainable Development Goals, SDG) (Lanzingher & Garlandini 2019; McGhie 2019; Brown 2019) e sviluppare azioni per combattere i cambiamenti climatici (McGhie 2020).

Panoramica del modulo

Questo modulo formativo introduce i temi della sostenibilità come indirizzo per l'azione degli ecomusei e dei musei di comunità nell'affrontare la crisi odierna. Il modulo ti aiuta a comprendere la sostenibilità, integrarla la sostenibilità attraverso gli OSS in piani e progetti, monitorarne gli impatti e comunicarne i risultati.

Scopi e obiettivi del modulo

Questo modulo di formazione mira a migliorare le competenze necessarie per sviluppare progetti olistici di gestione partecipativa del patrimonio vivente in modo sostenibile, considerando i loro impatti economici, sociali, ambientali, locali e globali. Gli obiettivi formativi sono:

- Comprendere il concetto di sostenibilità e gli OSS e come questi sono collegati ai musei e agli ecomusei.
- Imparare a pianificare la sostenibilità fissando obiettivi misurabili e pensando agli impatti interni ed esterni che musei ed ecomusei potrebbero avere.
- Dotare i musei e gli ecomusei degli strumenti per misurare gli impatti e rendicontare i risultati delle azioni sostenibili che stanno portando avanti.

Risultati di apprendimento del modulo

I risultati attesi di questo modulo sono:

1. Imparare ad attuare modelli partecipativi di gestione del patrimonio vivente, per lo sviluppo locale legato alla sostenibilità globale.
2. Sviluppare competenze gestionali per progetti olistici e co-creativi (co-learning, sussidiarietà, empowerment locale e networking globale).
3. Essere in grado di utilizzare gli OSS come obiettivi trasversali nelle attività ecomuseali.
4. Integrare gli OSS nelle politiche degli ecomusei.
5. Comprendere il ruolo degli ecomusei nell'obiettivo "azione per il clima", quale obiettivo trasversale degli OSS .
6. Implementare strumenti di autovalutazione per monitorare i risultati e gli impatti interni ed esterni.

Conoscenza: Sarai in grado di comprendere la sostenibilità e gli OSS, apprendere esempi di buone pratiche sviluppate in altri ecomusei, e come esse possono far parte delle tue strategie.

Competenze: sarai in grado di sviluppare politiche e azioni specifiche relative agli OSS, di valutare e comunicare gli impatti culturali del tuo lavoro.

Competenze: aumenterai le tue competenze nella gestione del patrimonio culturale in modo partecipato e sostenibile con la finalità dello sviluppo locale.

Unità di apprendimento 1

Comprendere la sostenibilità e gli OSS. Tra Globale e Locale

Breve descrizione

Comprendere la sostenibilità: nuove competenze per il personale degli ecomusei per interpretare il concetto di sostenibilità, presentando le sfide delle poli-crisi di oggi (l'Antropocene, la cultura globale / locale vs. confini planetari), e le opportunità (diventare catalizzatori culturali *per* aiutare a immaginare futuri fiorenti e inclusivi per l'intero pianeta e per tutti i suoi abitanti).

Comprendere gli OSS:

- Comprendere gli OSS come uno strumento utile per guidare gli ecomusei verso impatti culturali significativi.
- OSS come obiettivi trasversali nelle attività ecomuseali, finalizzati a:
 1. chiarire la natura della sfida/opportunità, locale/globale.
 2. sviluppare l'approccio dell'ecomuseo *per la* visione e un piano di sostenibilità.

1. Le radici del discorso sulla sostenibilità.

Viviamo in un mondo difficile, in uno scenario distopico caratterizzato da disuguaglianza, crescita massiccia della popolazione, cambiamenti climatici e globalizzazione. Questi sono i risultati di anni di estrazione di risorse, e sfruttamento umano al servizio di un settore economico esigente. Il nostro tempo è caratterizzato da vecchi e nuovi effetti negativi. Sono 75 anni che viviamo in una nuova era geologica, nota come Antropocene: il significato di questa epoca deriva dal fatto *che* l'umanità è diventata il più grande singolo fattore di cambiamento dei sistemi planetari (Janes, 2009). L'uomo ha perso il contatto con la natura, utilizzando e sfruttando le risorse del pianeta, che sono limitate; dalla metà del 20° secolo in poi, l'umanità ha sistematicamente violato i "confini planetari" (Worts, 2022).

Identificare e quantificare i confini planetari che non devono essere trasgrediti potrebbe aiutare a prevenire che le attività umane causino cambiamenti ambientali inaccettabili. Questi confini definiscono lo spazio operativo sicuro per l'umanità rispetto al sistema Terra e sono associati ai sottosistemi o processi biofisici del pianeta. Se vuoi saperne di più sui confini planetari, visita [questo sito](#).

Un esempio per capire come l'umanità ha trasgredito i confini planetari, è il concetto di impronta ecologica, che indica quanta area di terra e acqua biologicamente produttiva un individuo, una popolazione o un'attività richiede per produrre tutte le *risorse che* consuma e per assorbire i rifiuti che genera, utilizzando la tecnologia prevalente e le pratiche di gestione delle risorse. L'impronta ecologica di un luogo è solitamente misurata in ettari globali e deve essere confrontata con la biocapacità di quel luogo. Poiché l'impronta ecologica dell'umanità è di 2,7 ettari globali per persona (di cui il 60% è impronta di carbonio) e la biocapacità del pianeta è di 1,5, viviamo ben al di sopra dei limiti della Terra e stiamo usando il capitale naturale del pianeta che si esaurirà in un futuro molto prossimo, se non intraprendiamo una politica di sviluppo sostenibile.

Purtroppo, secondo recenti studi, il riscaldamento globale innescato dalle emissioni antropogeniche ci sta avvicinando sempre di più a punti di non ritorno che causano una destabilizzazione climatica globale irreversibile. Durante l'incontro per discutere della crisi climatica, nel luglio 2022, il segretario generale delle Nazioni Unite, Guterres, ha dichiarato ai governatori di 40 Paesi: "abbiamo una scelta. Azione collettiva o suicidio collettivo. È nelle nostre mani".

Per ulteriori informazioni, visita [questo sito](#).

Il cambiamento climatico è solo uno dei tanti problemi che il mondo sta affrontando; la tutela dell'ambiente ha radici storiche molto profonde.

La questione ambientale è iniziata negli anni '60 e '70 ed è stata incentrata sulle controversie di un modello di sviluppo incentrato principalmente sugli obiettivi di modernizzazione, progresso e crescita (Borrelli, Mela, Mura, 2023). In realtà, lo sviluppo economico si è basato solo su regole economiche incentrate sulla crescita, la modernizzazione e il progresso, e considera l'ambiente da una prospettiva "estrattiva".

Mentre cresceva la preoccupazione per il futuro della Terra, i governi *iniziarono* a collaborare nella difesa del pianeta e dell'ambiente, e furono organizzate numerose conferenze per raggiungere tale obiettivo.

Nel 1987 il rapporto Brundtland affrontava la questione dello stretto legame tra sviluppo economico e qualità ambientale. **Lo sviluppo sostenibile è stato definito come: "la soddisfazione dei bisogni della generazione attuale senza compromettere la capacità di quelle future di rispondere ai loro".** Lo sviluppo economico deve quindi essere pianificato "a lungo termine", nel rispetto dell'ambiente.

Uno degli effetti del Rapporto è stata la Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo tenutasi a Rio de Janeiro nel 1992 (Vertice della Terra) che mirava a "sviluppare strategie per arrestare lo stato di degrado ambientale [e] confrontarsi per creare strategie politiche di equilibrio ambientale, sociale ed economico" (Zabbini, 2007 in Borrelli Mela, Mura 2023). **Le definizioni di sviluppo sostenibile condividono un focus sui tre pilastri della sostenibilità: economica, sociale e ambientale. La sostenibilità è un equilibrio tra questi fattori. Un esempio molto suggestivo è quello dello sgabello di Young (1997): i tre pilastri sono le gambe dello sgabello e per rimanere in equilibrio devono avere tutti la stessa lunghezza. Tuttavia, la metafora dello sgabello è stata criticata perché l'ambiente dovrebbe essere il pavimento su cui poggia lo sgabello, in quanto è il più significativo per l'umanità.**

Successivamente, il ragionamento si è indirizzato sull'analisi dei punti di contatto e di intersezione tra i tre pilastri che non sono più rappresentati come entità isolate (Gibson 2002, in Borrelli Mela Mura, 2023).

Pertanto, è aumentata la consapevolezza di dover affrontare le questioni ambientali a livello globale, attraverso l'attivazione e la cooperazione di partenariati. I principi sviluppati durante il vertice di Rio de Janeiro hanno gettato le basi per la riflessione degli anni successivi, in particolare:

- La necessità di adottare una visione olistica basata sull'equilibrio dinamico tra le dimensioni economica, sociale e ambientale, attenta ai dettagli e all'insieme, in un'ottica di interazione tra le parti.
- La logica del lungo periodo, con l'orizzonte temporale di pianificazione/valutazione.
- Equità intra generazionale, con parità di accesso alle risorse, uno sguardo alla giustizia e delle pari opportunità tra le generazioni successive.
- Efficienza nell'uso delle risorse.
- Sostenibilità ecologica: conservazione dello stock di risorse e creazione di ricchezza senza danneggiare gli ecosistemi, rispettandone la capacità di carico.
- Partecipazione, attraverso l'attivazione della cooperazione: lo sviluppo sostenibile è uno sviluppo partecipativo (Borrelli, Mela, Mura, 2023).

Uno dei documenti emersi dalla conferenza è stato "Agenda 21", un accordo programmatico-operativo finalizzato alla completa integrazione della tutela e dello sviluppo ambientale attraverso la cooperazione internazionale.

Dal 1992, l'esperienza sviluppata con il primo incontro di Rio si ripete ogni dieci anni, per rivedere e aggiornare proposte e direttive basate su nuove sfide e opportunità.

L'Agenda 21 ha guidato la governance dello sviluppo sostenibile fino al 2015, quando è stata sostituita dall'Agenda 2030.

Un mondo più sostenibile ed equo è sempre stata una priorità per le Nazioni Unite. Uno dei primi tentativi, dal 2000 al 2015, sono stati gli **Obiettivi di Sviluppo del Millennio**, che hanno introdotto un approccio favorevole al pubblico e ai portatori di interesse, costruito attorno agli obiettivi. Invece di complessi processi di pianificazione, sono stati stabiliti una serie di otto obiettivi.

Questo approccio basato sugli obiettivi è stato riconosciuto come un successo e di conseguenza incorporato nel programma successivo, l'Agenda 2030 con i suoi 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS).

2. Agenda 2030 e OSS: un approccio basato sugli obiettivi

L'Agenda 2030 è "un piano d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità. Cerca anche di rafforzare la pace universale in una libertà più ampia" (McGhie, 2021 pag. 8).

L'Agenda 2030 è universale (per tutti Paesi); dà priorità agli svantaggiati; è interconnessa (gli obiettivi devono essere raggiunti allo stesso tempo); è inclusiva (tutti possono svolgere un ruolo, come diritto); mira a creare partenariati per raggiungere gli obiettivi (McGhie, 2021 pagina 9).

L'Agenda 2030 fa riferimento alle 5P: persone, pianeta, prosperità, pace e partenariato. Le 5P prendono le tre dimensioni classiche della sostenibilità (sociale, ambientale ed economica) e le trasformano in obiettivi; inoltre, la pace e il partenariato sono altre due dimensioni aggiunte alla sostenibilità (McGhie, 2022, pag. 2).

L'Agenda 2030 si basa sui 17 obiettivi di sviluppo sostenibile:

"Per comprendere gli OSS, è necessario tenere a mente alcuni aspetti. Gli OSS sono il quadro dei risultati per l'Agenda 2030 stessa; in secondo luogo, gli OSS non sono una lista di controllo, ma sono una lista di cose da fare che contribuiscono a raggiungere un cambiamento positivo; in terzo luogo, gli OSS sono un insieme di obiettivi collegati che devono essere raggiunti insieme, e lavorando per raggiungere uno o più obiettivi, dobbiamo verificare che non stiamo ottenendo progressi in un settore e creando problemi altrove; quarto, per molti versi, gli OSS non sono una nuova Agenda, ma l'ultimo tentativo di mettere il mondo sulla strada dello sviluppo sostenibile. In quinto luogo, l'Agenda non è un programma di nuovi accordi, ma un meccanismo per realizzare meglio un'ampia gamma di accordi multilaterali esistenti. L'Agenda mira a raggiungere contemporaneamente più obiettivi. Sesto, sebbene l'Agenda e gli OSS siano definiti come un invito a tutti i settori a collaborare tramite una innovativa governance multilivello, essi sono troppo spesso considerati secondo l'antiquata logica di informazioni che fluiscono verso l'alto per la realizzazione del report nazionale" (McGhie, 2022 pag.2)

Gli OSS sono anche noti come obiettivi globali e sono un invito universale all'azione per porre fine alla povertà, proteggere il pianeta e garantire che entro il 2030 tutte le persone godano di pace e prosperità.

Le caratteristiche dei programmi di sviluppo sono:

- un'agenda basata sui diritti e un tentativo di promuovere una governance multilivello per sfide complesse.
- I valori universali e i diritti umani sono una direzione comune di tutti i Paesi e i settori.
- La collaborazione tra diversi settori aiuta a creare nuovi risultati di sviluppo sostenibile.

In questo senso, è stato adottato un approccio più ampio e la collaborazione è stata uno dei pilastri dei programmi. Inoltre, questi obiettivi devono essere considerati nel loro insieme, e raggiungere uno di essi non significa che un altro obiettivo sarà trascurato.

OBIETTIVO 1: Povertà Zero	Espandere il sostegno ai poveri e affrontare le cause profonde della povertà, specialmente nei Paesi in via di sviluppo.
OBIETTIVO 2: Zero Fame	Garantire che tutti abbiano accesso a cibo sicuro e nutriente regolarmente, e con una dieta sana; che l'agricoltura sia resiliente e operi in armonia con la natura.
OBIETTIVO 3: Salute e benessere	garantire l'accesso universale ai servizi di salute sessuale e riproduttiva, prevenire le malattie infettive e affrontare i problemi di salute pubblica.
OBIETTIVO 4: Istruzione di qualità	un'istruzione di buona qualità per tutti che consenta loro di partecipare pienamente alla società.
OBIETTIVO 5: Parità di genere	eliminare tutte le forme di discriminazione sessuale, violenza e pratiche dannose contro le donne e le ragazze in modo che possano partecipare pienamente alla vita pubblica, economica e politica, e difendere la salute e i diritti sessuali e riproduttivi.
OBIETTIVO 6: Acqua pulita e servizi igienico-sanitari	Assicurare che tutti abbiano un approvvigionamento idrico affidabile e sicuro e servizi igienico-sanitari di buona qualità.
OBIETTIVO 7: Energia pulita e accessibile	Garantire a tutti l'accesso all'elettricità, a tecnologie pulite e tecnologie per cucinare e aumentare l'uso di energia rinnovabile ovunque.
OBIETTIVO 8: Lavoro dignitoso e crescita economica	Proteggere i diritti dei lavoratori e promuovere ambienti di lavoro sicuri e protetti per tutti i lavoratori, in particolare quelli precari. Sostenere lo sviluppo delle economie.
OBIETTIVO 9: Industria, innovazione e infrastrutture	Sviluppare infrastrutture di buona qualità, sostenibili e resilienti. Sviluppare l'innovazione e la ricerca che promuoveranno lo sviluppo sostenibile.
OBIETTIVO 10: Riduzione delle disuguaglianze	Ridurre le disuguaglianze di reddito e opportunità tra e all'interno dei Paesi, legate al genere, all'età, alla disabilità, all'etnia o ad altre caratteristiche condivise.
OBIETTIVO 11: Città e comunità sostenibili	Sviluppare città, paesi e comunità che siano utilizzabili come luoghi in cui le persone possano vivere e lavorare, in armonia con la natura, nel contesto di rapidi cambiamenti sociali e di un clima che cambia.
OBIETTIVO 12: Consumo e produzione responsabili	Raggiungere una vasta gamma di altri obiettivi, abbracciando la sfida di produrre e consumare meno, incoraggiare il riutilizzo e ridurre gli sprechi, ridurre l'inquinamento e utilizzare le risorse naturali in modo sostenibile.
OBIETTIVO 13: Azione per il clima	Intraprendere azioni urgenti per combattere il cambiamento climatico e il suo impatto.
OBIETTIVO 14: Vita sott'acqua	Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine per lo sviluppo sostenibile.
OBIETTIVO 15: Vita sulla terra	Gestire in modo sostenibile gli habitat terrestri e le risorse naturali come le foreste, ripristinare i paesaggi danneggiati e fermare l'avanzata dei deserti. Salvaguardare la biodiversità e gli ecosistemi.

OBIETTIVO 16: Pace e giustizia e istituzioni solide	Garantire che tutti abbiano accesso alla giustizia e alle informazioni. Istituzioni trasparenti e responsabili sono necessarie per raggiungere questo e altri obiettivi.
GOAL 17: Partenariati per raggiungere gli obiettivi	I partenariati all'interno e tra comunità, settori e paesi sono essenziali per raggiungere gli OSS.

Figura 1: Agenda 2030 e i 17 OSS.

L'Agenda 2030 è in gran parte realizzata attraverso i 17 OSS , che sono sostenuti da **169 traguardi** che, se raggiunti, contribuiranno a garantire un futuro sostenibile. I progressi verso questi obiettivi vengono monitorati **da 232 indicatori unici**.

I target sono una sorta di sotto obiettivi che sono il livello più pratico con cui lavorare. Gli indicatori sono utilizzati per monitorare le attività di ciascun paese. Gli obiettivi e gli indicatori sono un modo per misurare l'evoluzione della sostenibilità e gli impatti reali.

Gli OSS possono essere considerati come il "macro obiettivo", mentre i target si riferiscono ai programmi per le attività, infatti, lo stesso OSS può avere più di un target. Ad esempio, nell'OSS 4 (Istruzione di qualità), uno degli obiettivi (4.7) è: "educazione allo sviluppo sostenibile e cittadinanza globale" (vedi figure 2 e 3). Ciò significa che è necessario organizzare azioni specifiche per raggiungere questo obiettivo, ad esempio 4.a): costruire strutture educative che siano sensibili alla disabilità e al genere.

Gli indicatori sono le misure di come stiamo facendo per raggiungere l'obiettivo, per monitorarne il cambiamento e il miglioramento. Nel dettaglio, molti degli indicatori ufficiali non sono particolarmente rilevanti per il lavoro in alcuni settori, compresi i musei e le istituzioni culturali. Gli obiettivi sono adatti all'uso pratico e i soggetti interessati e le organizzazioni possono impostare i propri indicatori per monitorarne i progressi.

Ecco una guida utile che puoi utilizzare per comprendere meglio l'obiettivo e gli indicatori degli OSS: unstats.un.org/sdgs/metadata

2. Support and provide learning opportunities in support of the SDGs	TARGET 4.7	TARGET DESCRIPTOR
	 EDUCATION FOR SUSTAINABLE DEVELOPMENT AND GLOBAL CITIZENSHIP	Target 4.7 “By 2030, ensure that all learners acquire the knowledge and skills needed to promote sustainable development, including, among others, through education for sustainable development and sustainable lifestyles, human rights, gender equality, promotion of a culture of peace and non-violence, global citizenship and appreciation of cultural diversity and of culture’s contribution to sustainable development”

Goals and targets (from the 2030 Agenda for Sustainable Development)	Indicators
4.7 By 2030, ensure that all learners acquire the knowledge and skills needed to promote sustainable development, including, among others, through education for sustainable development and sustainable lifestyles, human rights, gender equality, promotion of a culture of peace and non-violence, global citizenship and appreciation of cultural diversity and of culture’s contribution to sustainable development	4.7.1 Extent to which (i) global citizenship education and (ii) education for sustainable development are mainstreamed in (a) national education policies; (b) curricula; (c) teacher education; and (d) student assessment
4.a Build and upgrade education facilities that are child, disability and gender sensitive and provide safe, non-violent, inclusive and effective learning environments for all	4.a.1 Proportion of schools offering basic services, by type of service
4.b By 2020, substantially expand globally the number of scholarships available to developing countries, in particular least developed countries, small island developing States and African countries, for enrolment in higher education, including vocational training and information and communications technology, technical, engineering and scientific programmes, in developed countries and other developing countries	4.b.1 Volume of official development assistance flows for scholarships by sector and type of study
4.c By 2030, substantially increase the supply of qualified teachers, including through international cooperation for teacher training in developing countries, especially least developed countries and small island developing States	4.c.1 Proportion of teachers with the minimum required qualifications, by education level

Figura 2 e 3: Obiettivo 4 (Istruzione di qualità). (2) Fonte: Mcghie 2021 e questo [sito web](#). Sono sviluppati i sotto-obiettivi da raggiungere nell’ambito degli OSS, che sono obiettivi principali. Ciò rende più efficace la valutazione e il monitoraggio.

Il primo passo per raggiungere gli OSS è assumere un impegno specifico per contribuire a raggiungere il loro successo (Mcghie, 2021 pag. 14).

Anche se gli OSS devono essere considerati nel loro insieme, e vanno raggiunti con la collaborazione di tutti, a livello geopolitico, ci sono diversi contrasti che si manifestano nello squilibrio tra strategie di sostenibilità e interessi economici nazionali. **Questo ostacolo limita la cooperazione tra le diverse nazioni per trovare una soluzione comune a livello globale, che però dipende dalle scelte da applicare a livello locale, perché la conoscenza della realtà locale è fondamentale per rendere efficaci le pratiche.**

1. Pensa globale, agisci locale. Come le istituzioni culturali e gli ecomusei possono aiutare a raggiungere gli OSS

Un primo passo verso la transizione ecologica è riconoscere il ruolo delle persone come gli unici esseri in grado di compiere passi verso la sostenibilità. In questo senso, la cultura svolge un ruolo chiave nelle pratiche di sostenibilità e la sua valorizzazione può favorire dinamiche positive verso l’attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile. L’evoluzione culturale si verifica quando la cooperazione promuove comportamenti e valori comuni. Attraverso le interazioni sociali, culture diverse si incontrano e si scontrano, modificando e favorendo la loro evoluzione; in questo senso, gli ecomusei, in cui le comunità svolgono un ruolo importante, possono essere considerati incubatori di evoluzione culturale, capaci di creare relazioni che migliorino lo stile di vita sostenibile (Sutter & Teather, 2017 pagina 53).

Il ruolo degli ecomusei come attori in grado di interpretare e soddisfare i bisogni globali a livello locale è già stato discusso da Borrelli e Davis (2012): “gli ecomusei attuano processi dinamici che consentono alle comunità di identificare, preservare, interpretare e gestire le proprie risorse patrimoniali per lo sviluppo sostenibile”, ecomusei, e le comunità sono coinvolte nei processi decisionali con i vari stakeholder del territorio, fungendo da portavoce delle esigenze territoriali. La forza degli ecomusei risiede nella loro natura dinamica, capace di adattarsi ai cambiamenti socio-culturali e di trovare soluzioni a livello locale. Gli ecomusei rafforzano il senso del luogo e il rapporto positivo tra cultura e natura sia a livello locale, attraverso processi partecipativi, sia a livello governativo, dove possono avere influenze positive nell’attuazione di una cultura di governance territoriale (idem).

L’attività di sviluppo sostenibile nei e con i musei e altre istituzioni culturali può essere considerata come la ricerca di migliorare progressivamente i modi che consentono alle persone di rivendicare i loro diritti umani attraverso le loro istituzioni, così come il diritto di partecipare alla vita culturale e a manifestazioni pubbliche, il diritto all’istruzione, alla libertà di espressione e il diritto all’informazione, , il diritto allo sviluppo e altri diritti (McGhie 2022).

Domande di auto-riflessione

1. Perché è importante l’approccio sugli obiettivi?

basato Risposta: Poiché il problema è quello di utilizzare l’approccio basato sugli obiettivi per trovare verificabile e misurabile mezzo. forse a connect le strategie sviluppate localmente e globalmente per chiarire i modi di gestire, monitorare e valutare ogni progetto per raggiungere gli obiettivi definiti

2. Elencare le tre dimensioni della sostenibilità. Quali di queste dimensioni sono integrate nel vostro museo?

Risposta: economica, sociale e ambientale.

3. Quali sono le altre due dimensioni della sostenibilità introdotte dall’Agenda 2030?

R: Pace e partenariato.

4. Quali sono gli SDGS? Perché è importante raggiungerli contemporaneamente?

5. Fai un tour del tuo istituto e prova a pensare a quali elementi potresti migliorare per contribuire a uno degli SDG. Ad esempio, come viene riscaldata la tua sala riunioni (OBIETTIVO 13) Come vengono gestiti i beni materiali e immateriali, collabori con altre istituzioni (Obiettivo 17)?

6. Progettare il tavolo della sostenibilità con 4 gambe: cultura, comunità, economia, ambiente. Organizza un incontro con la comunità e rifletti insieme su questi quattro aspetti. Se una delle gambe del tavolo è più corta dell’altra, la capacità di sostenere non è bilanciata. Pensa insieme a come migliorare in modo che la tua tabella di sostenibilità sia equilibrata. L’esercizio può essere ripetuto periodicamente.

7. Disegna / stampa i 17 SDGs, e durante un incontro con i membri dell’ecomuseo, ognuno darà un’esempio di azione / come intende questo obiettivo.

8. Qual è l’approccio giusto alla sostenibilità?

9. “Pensare globale e agire locale”. Rifletti su questa frase con il tuo gruppo.

Progettare la Sostenibilità: Definire le Priorità e Fissare gli Obiettivi

Breve descrizione

Questo modulo mira a fornire competenze per fissare obiettivi di sostenibilità fattibili e pianificare azioni per massimizzarne gli impatti culturali.

Imparerai nuove abilità:

- Come gestire il patrimonio vivente in modo partecipativo e sostenibile per lo sviluppo locale.
- Come creare politiche e azioni specifiche relative agli OSS.
- Capacità manageriali per sviluppare progetti olistici e co-creativi: co-learning, sussidiarietà, empowerment locale e networking globale.

1. Design e pianificazione co-creativa attraverso il pensiero laterale e verticale, il co-apprendimento, la sussidiarietà, l'empowerment locale e il networking

Immagina se i musei potessero sviluppare pratiche per essere catalizzatori efficaci per il cambiamento e l'adattamento culturale in questo periodo dell'Antropocene (Worts, 2017). Attraverso il duro lavoro di progettazione e pianificazione co-creativa tutto questo è possibile e può produrre impatti significativi! Poiché gli ecomusei progettano non solo "per" ma anche "con" la comunità, è necessario sviluppare competenze e strategie per raggiungere questi obiettivi.

Uno dei limiti del nostro modo tradizionale di pensare (il cosiddetto pensiero verticale) deriva dal fatto che il cervello è un sistema automatico: ogni volta che trova un assunto logico e formalmente valido, si blocca in una sorta di vicolo cieco e si basa unicamente sulla base di questo assunto. Immaginate cosa succede quando questi presupposti sbagliati sono considerati validi: 1. le risorse del pianeta sono illimitate, 2. non c'è interdipendenza tra sistemi e popoli, 3. L'unico modello economico valido è il capitalismo liberale basato sulla massimizzazione del profitto, 4. I musei riguardano le collezioni e non la società e l'uomo. 5. L'uomo, responsabile dell'economia moderna, ha una calcolatrice in testa, ego invece del cuore, soldi in mano e vive in solitudine su un pianeta senza limiti.

Sfortunatamente, la scienza non sempre riesce a scardinare modelli e concetti errati come questi. I risultati di un recente sondaggio hanno mostrato che circa il 30% del campione di 12.000 europei non si fida e dubita della scienza. Prima di iniziare a progettare e pianificare il tuo ecomuseo dovresti considerare di utilizzare l'altra forma di pensiero di cui siamo capaci, cioè il pensiero laterale, quello che pensa per pensare, che rompe gli schemi, che utilizza lo spazio libero oltre i confini del "ragionevole" (De Bono, 1990). **Gli ecomusei possono utilizzare e proporre di utilizzare questo pensiero laterale poiché lo praticano già attraverso strumenti partecipativi e modelli di gestione come, ad esempio, la gestione condivisa dei beni comuni (Arena, 2006) e le partnership co-creative (Koster, 2020).**

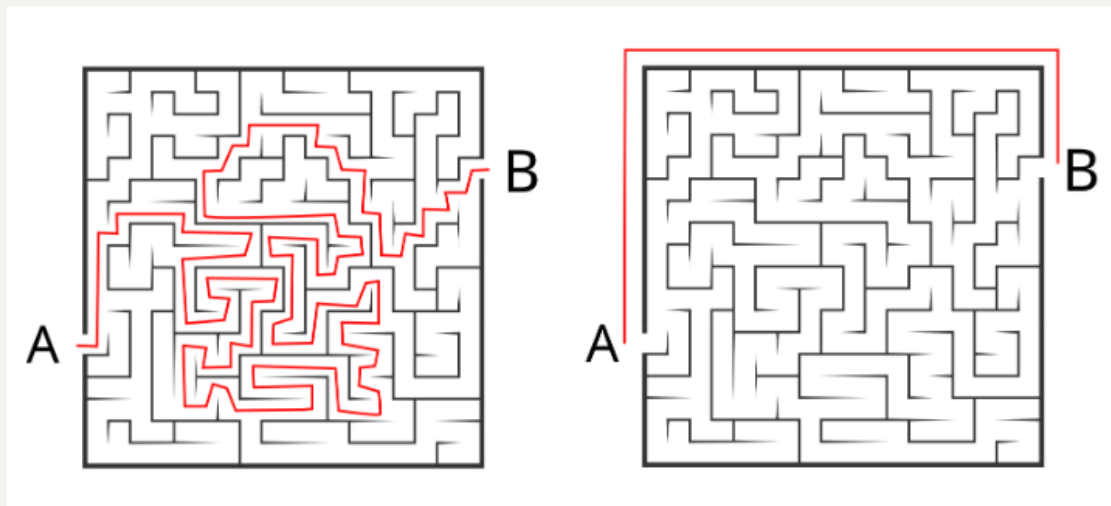
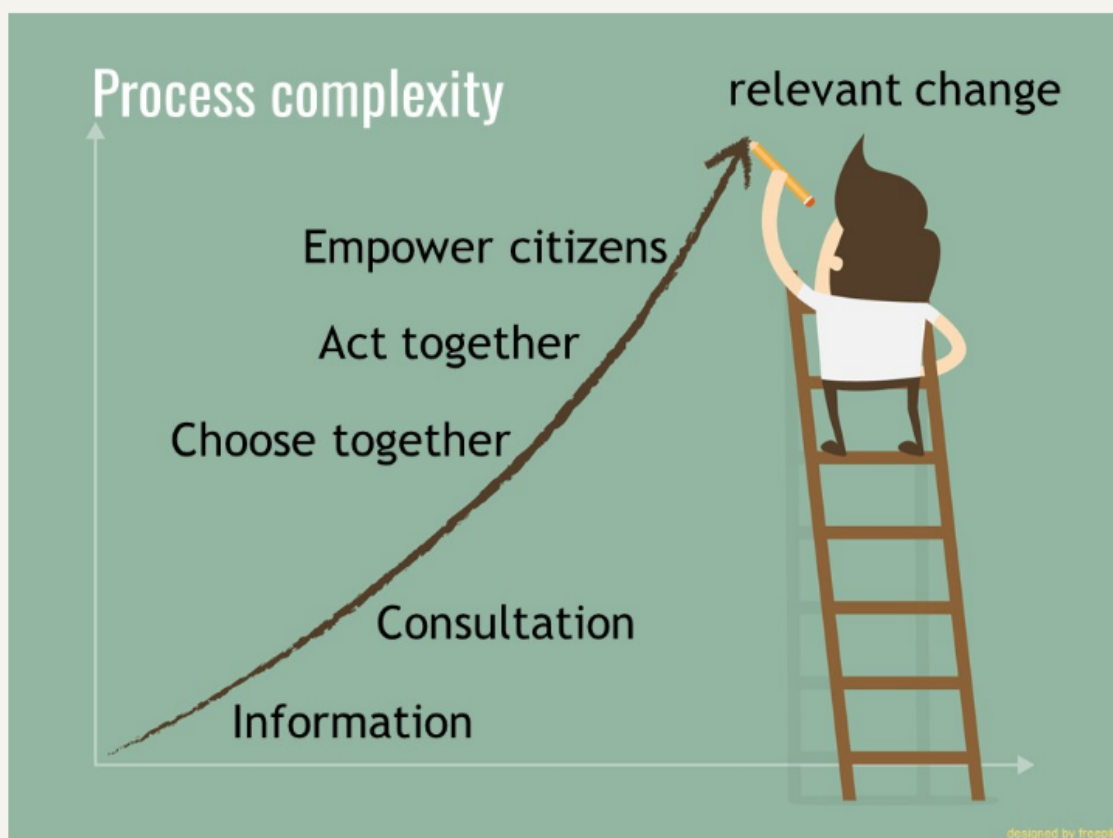


Figura 4. Differenza tra pensiero verticale e laterale.

Partnership co-creativa

La co-creatività è un processo che gli educatori comprendono bene: quando un insegnante promuove negli studenti la capacità di dare un senso (direzione e significato) che attinge dalle loro esperienze personali, visioni e persino frustrazioni. Quando c'è un legame di fiducia, la creatività dello studente si scatena: spesso si traduce in un nuovo apprendimento sia per l'insegnante che per lo studente, ecco perché è co-creativo. Se un museo collabora con un'organizzazione e se si stabilisce un legame di fiducia, la sinergia può produrre visioni, intuizioni e strumenti di generazione di idee destinati a sfidare gli attuali modelli di pensiero. Inoltre, gli impatti saranno significativi se i progetti e i programmi museali sono orientati al cambiamento all'interno della più ampia cultura vivente e non semplicemente all'interno degli edifici museali.



Molti musei, forse anche il tuo, hanno sviluppato una grande quantità di competenze in aree di interesse molto specifiche: storia, scienza, arte, ecc. Attraverso partenariati co-creativi, i musei da un lato possono facilitare la conoscenza e la comprensione (cioè le competenze) a partire da una vasta gamma di esperienze; d'altra parte, essi possono facilitare l'intersezione di competenza (il cui obiettivo è controllare) e saggezza (che crea benessere). Attraverso tale integrazione, i musei possono aiutare le loro comunità a immaginare un futuro prospero e inclusivo.

Gestione condivisa dei beni comuni

Probabilmente il vostro museo sta sviluppando processi di partecipazione per progettare "con" la comunità. Per ottenere cambiamenti e impatti culturali significativi, prendete in considerazione la realizzazione di progetti ai più alti livelli della scala della partecipazione, sino al sostegno di progetti comunitari (empowerment) per la gestione condivisa dei beni comuni. La situazione attuale, che a causa della poli-crisi vede la drastica riduzione dei beni privati, richiede il riconoscimento e la valorizzazione dei beni comuni. Tuttavia, da un lato, la comunità spesso non riconosce questi beni come patrimonio comunitario: gli ecomusei sono molto attivi nel risolvere questo problema. D'altra parte, il modello di governance obsoleto, basato sulla logica della gestione bipolare amministratore-amministrato, non consente alla comunità stessa di attivare le proprie risorse per esprimere idee e attuare azioni per la soluzione dei problemi; questi problemi, spesso, a causa della loro complessità, non possono essere risolti solo dalle istituzioni come i musei: per risolverli c'è bisogno anche dei cittadini (Arena, 2006). Cercare di superare questo modello di governance obsoleto è complicato, ma è possibile. Ad esempio, attuando il principio di sussidiarietà che è alla base delle norme europee, è possibile promuovere la gestione condivisa dei beni comuni.

Buone pratiche: patti di collaborazione a Parabiago (MI)

Per l'Ecomuseo di Parabiago (MI), i processi co-creativi e partecipativi sono importanti almeno quanto i risultati e gli esiti delle azioni pianificate. In effetti, l'interazione degli attori locali è essenziale per creare un senso del luogo e della comunità, massimizzando al contempo gli impatti. L'obiettivo non è solo la realizzazione di attività partecipative, ma anche quello di innescare accordi di cooperazione con i cittadini, per la cura, la gestione e la rigenerazione del patrimonio culturale e del paesaggio. In questo modo, l'ecomuseo diventa un facilitatore che consente alle persone di applicare le loro energie creative e fisiche, condividendo le risorse all'interno della comunità stessa – tutto per l'interesse generale e per curare, produrre e sviluppare i beni comuni. Gli accordi conclusi nel corso degli anni sono stati formali e informali.

Per regolamentare e promuovere l'amministrazione condivisa, nel 2016 il Comune di Parabiago (che gestisce l'ecomuseo) ha approvato il Regolamento per la partecipazione attiva della comunità, per promuovere i processi di resilienza per la cura, la rigenerazione degli spazi urbani, la coesione sociale e la sicurezza".

I cittadini attivi presentano "idee" che sono prima esaminate dallo staff dell'Ecomuseo.

L'ecomuseo:

1. valuta l'interesse generale dell'idea e il coordinamento con altri progetti attivati.
2. identifica le tendenze rilevanti che devono essere supportate o reindirizzate.
3. identifica le parti interessate e il patrimonio vivente che devono essere coinvolti nel progetto.
4. definisce il modo in cui i progetti potrebbero essere realizzati, i modi per facilitare, responsabilizzare e formare i cittadini attivi;
5. identifica e definisce il programma di monitoraggio degli impatti desiderati nella comunità, (identificando quali tipi di cambiamento sono ricercati).

#CONDIVIVO LA STRADA DELLA CONDIVISIONE

Condivivi anche tu Parabiago per costruire comunità e liberare energie!
Proponi e collabora in progetti di riqualificazione ambientale per rendere più bella la tua Città.

1. Ho un'idea

Ho un'idea per la città



2. Mi informo

Mi informo sulla pagina web
www.comune.parabiago.mi.it,
link "CONDIVIVO".
Scopro il regolamento



3. Condivido

Condivido la mia idea

4. Elaboriamo

Elaboriamo una proposta.
Ci hanno già pensato? Vai al punto 10



5. Presentiamo

Presentiamo la proposta.
E' un'attività occasionale?
Compila l'accordo di
collaborazione vai
al punto 9



6. Progettiamo

Progettiamo insieme
al gruppo di lavoro.

7. Chi altro?

Chi altro partecipa?

8. Definiamo

Definiamo il progetto finale.

9. Firmiamo

Firmiamo il patto/accordo
di collaborazione e lo
pubblichiamo sul sito



Accordo: la collaborazione è occasionale ed è subito
attivabile, basta compilare un modulo
Patto: la collaborazione è continuativa,
bisogna concordare un progetto.

10. Collaboriamo

Realizziamo il progetto
e collaboriamo



Designed by freepik.com



Ecomuseo di Parabiago
&
Assessorato all'ecologia

Figura 6: Fonte: Ecomuseo di Parabiago

Quando l'idea diventa realizzabile, la Giunta comunale la approva e l'ecomuseo e i cittadini firmano l'accordo e iniziano a lavorare insieme in piena autonomia. Ad oggi l'ecomuseo di Parabiago ha favorito 39 progetti e alcuni di essi sono stati rinnovati. Per questi il diagramma di flusso riportato in fig.6 dovrebbe essere meglio ridefinito in modo circolare. In effetti, il monitoraggio dell'accordo concluso fornisce un riscontro per progettare meglio il nuovo. Se il vostro museo vuole diventare un catalizzatore per l'adattamento culturale, dovrà acquisire molta familiarità con questi processi per trovare nuovi modi per garantire che il benessere dell'intero pianeta e di tutti i suoi abitanti rimanga la visione globale dell'umanità.

2. In che modo gli ecomusei possono aiutare a raggiungere gli OSS e i loro obiettivi?

Gli OSS forniscono uno strumento utile per guidare gli ecomusei verso impatti culturali significativi. Sugeriamo di implementare sette azioni o attività chiave che sono allineate con gli OSS (vedi [McGhie, 2021](#) da pagina 13):

1. Proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale, sia all'interno dei musei che più in generale.
2. Sostenere l'educazione allo sviluppo sostenibile.
3. Promuovere la partecipazione culturale per tutti.
4. Sostenere il turismo sostenibile/responsabile.
5. Sostenere la ricerca per lo sviluppo sostenibile, ad esempio sostenendo l'attività di ricerca e condividendone i risultati.
6. Orientare le attività e le operazioni quotidiane verso lo sviluppo sostenibile, ad esempio attraverso approcci e decisioni in materia di gestione, assunzione, uso delle risorse, gestione dei rifiuti e gestione.
7. Creare partenariati e collaborazioni orientati allo sviluppo sostenibile.

Puoi sempre chiederti: "come posso sviluppare un obiettivo per supportare meglio una particolare attività chiave"? o "come posso supportare meglio più OSS attraverso questa attività chiave?".

Puoi trovare risposte utili nel capitolo "Connecting the 21 Principles of Ecomuseums, the Sustainable Development Goals and Climate Action" (McGhie, 2022) nel libro "Climate change discourses and practices from ecomuseums" ([link](#)) che illustra come gli ecomusei possono contribuire al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo.

3. Integrazione degli OSS

È possibile integrare gli OSS nei piani e nei progetti dell'ecomuseo, seguendo diversi metodi. Eccone alcuni:

1. **Integrazione attraverso gli OSS.** Implementare un piano d'azione per integrare uno o più OSS basato sulle 7 azioni di cui sopra. Se scegli questo approccio, considera anche gli impatti positivi e negativi sugli altri OSS.
2. **Integrazione attraverso iniziative esterne.** Collegati a iniziative esterne, sviluppate a livello internazionale (giorni internazionali, anni o decenni) e attua un piano d'azione basato sulle 7 azioni sopra riportate.
3. **Integrazione per progetto.** Utilizzare un progetto esistente o pianificato: comprenderne il potenziale di sviluppo sostenibile, i benefici e i costi e fare un piano per massimizzare i benefici e ridurre ed eliminare gli impatti negativi, utilizzando le sette attività chiave come guida per la programmazione, la realizzazione e la comunicazione.
4. **Integrazione attraverso il partenariato:** lavorare con altre istituzioni culturali o altri attori impegnati nello stesso OSS o in una serie di OSS, adattati alle circostanze locali. Come per il collegamento con iniziative esterne, il partenariato crea risultati maggiori perché mette in comune risorse e risultati che non possono essere creati da soli.
5. **Sviluppa politiche, pianifica e assegna risorse** per attività di sviluppo sostenibile, elimina pratiche e politiche non necessarie che hanno impatti negativi.
6. **Integrazione attraverso il lavoro, la formazione e le pratiche di occupazione.** Rendere lo sviluppo sostenibile il lavoro di tutti, garantire che tutti abbiano un ruolo e una responsabilità chiari sugli impatti positivi e negativi sugli OSS. Includi lo sviluppo sostenibile nei tuoi processi di formazione e reclutamento del volontario e del personale.
7. **Integrazione attraverso il monitoraggio, la valutazione, la rendicontazione e la comunicazione:** allinea le attività dell'ecomuseo con gli OSS. Comunica le attività in modo aperto e trasparente in termini di OSS, evidenziando sia gli sviluppi positivi che gli impatti negativi da affrontare.
8. **Integrazione attraverso l'esperienza, la familiarità e l'uso quotidiano:** cerca di integrare gli OS e lo sviluppo sostenibile rendendo ciò una pratica quotidiana; gli OSS e lo sviluppo sostenibile diventano parte del modo di lavorare e interagire delle persone e, laddove siano correttamente compresi, nel contesto della visione dell'Agenda 2030.

Buone pratiche: Economia circolare a Parabiago (MI)

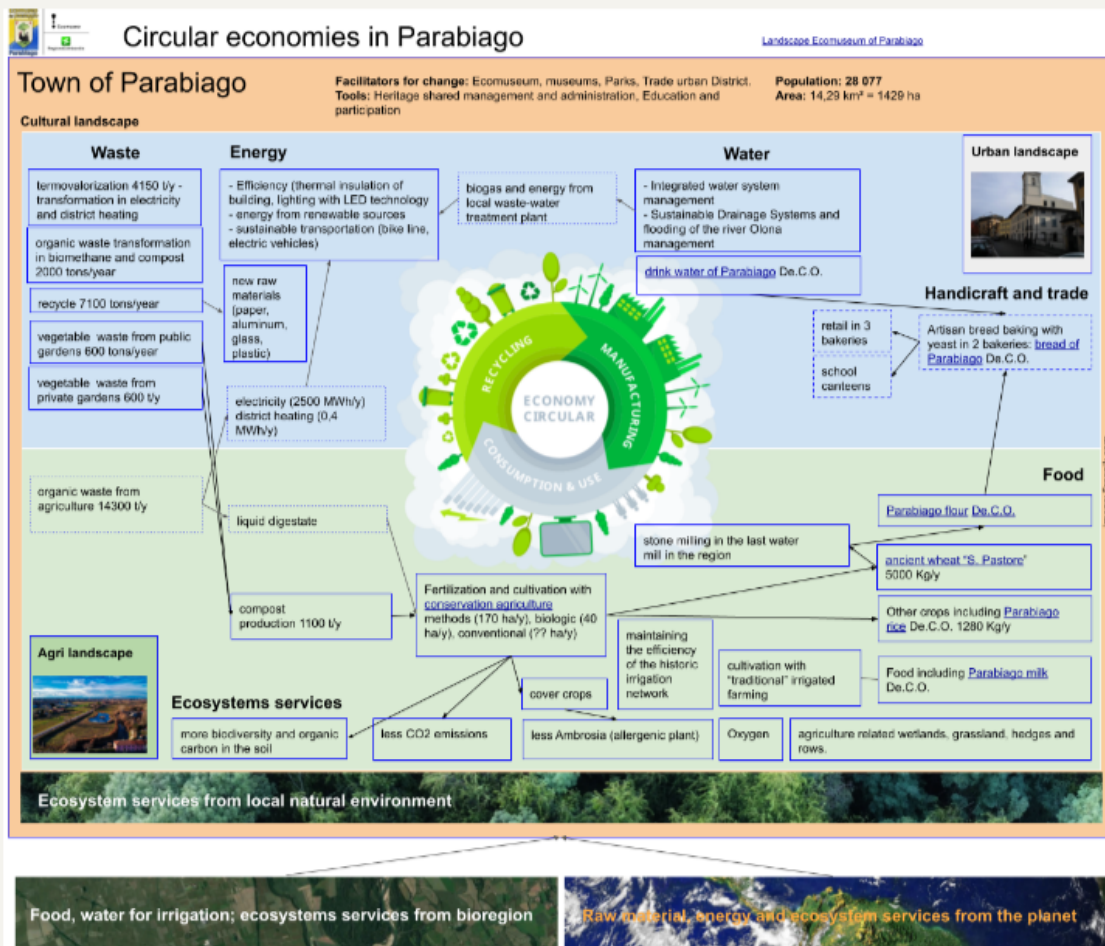
Il progetto di economia circolare a Parabiago è un esempio di integrazione degli OSS attraverso partnership.

L'agricoltura non è la principale attività economica di Parabiago (MI), ma i terreni agricoli sono una caratteristica molto importante del suo paesaggio e un legame vitale tra uomo e natura. L'Ecomuseo di Parabiago ha esplorato il potenziale di abbracciare l'"**economia circolare**". In questo approccio ci sono tre principi fondamentali: eliminare gli sprechi e l'inquinamento; garantire che materiali e prodotti possano essere riutilizzati; garantire che in questo processo la natura sia rigenerata. La circolarità, senza dubbio, deve essere la caratteristica di un futuro sostenibile. Nel 2015, l'Ecomuseo ha proposto un progetto alla comunità locale, per l'EXPO di Milano "Nutrire il pianeta, energia per la vita!". Questo progetto si è concentrato sulla produzione di pane, utilizzando una catena di approvvigionamento interamente locale, compresi i cereali locali, la lavorazione locale e i mercati locali – con una rigorosa attenzione agli sprechi lungo la catena produttiva. C'erano molti partner locali coinvolti, tra cui agricoltori, panettieri, dettaglianti e consumatori. (Dal Santo, 2020).

In un'economia circolare, il ciclo di vita dei materiali e dei prodotti viene esteso. Circolarità significa che i rifiuti sono sempre trattati come un nuovo input che ha valore e vengono continuamente riciclati. Essenzialmente questo è il processo fondamentale dei sistemi biologici della Terra. Abbracciare la circolarità richiede un cambiamento nel tradizionale approccio prendi-fai-butta che è diventato una parte prevalente della moderna società dei consumi. L'Ecomuseo di Parabiago ha lavorato con i suoi partner per sviluppare esempi di approcci circolari all'interno della sua economia locale (Fig. 7). L'obiettivo è che gli input materiali (materiali nuovi e riciclati) siano trattati in modo efficiente per creare beni che soddisfino le esigenze delle persone, mentre i prodotti di scarto diventano nuovi input nei processi in corso. Il risultato è che i materiali naturali e artificiali continuano a circolare nell'economia senza generare grandi quantità di rifiuti. Parabiago è avanzata nella gestione dei rifiuti e dell'acqua, nell'artigianato e nel commercio, ma molto meno nell'energia e nella produzione alimentare. Per questo motivo, l'ecomuseo ha valutato che i maggiori guadagni potrebbero essere ottenuti nella rigenerazione del paesaggio.

L'Ecomuseo di Parabiago aiuta gli agricoltori ad attingere alle conoscenze sul patrimonio locale, in particolare la conoscenza del paesaggio culturale, per adattare le pratiche agricole in modo che soddisfino meglio le esigenze in evoluzione del presente e del futuro. È fondamentale che le parti interessate locali si sentano autorizzate a lavorare in equilibrio con la natura. Tuttavia, le interazioni tra la comunità di Parabiago con altre parti d'Italia e del mondo rimangono in gran parte legate ai metodi del nostro insostenibile mercato globale delle merci. Idealmente, le persone in una regione possono soddisfare le loro esigenze attraverso la loro dipendenza dalle risorse naturali locali e sistemi, riducendo drasticamente la dipendenza da beni che provengono da terre lontane. L'Ecomuseo ha istituito un dialogo con gli agricoltori locali, rivenditori e cittadini per sperimentare un approccio più sostenibile alla produzione alimentare, progettato per soddisfare la domanda locale.

Abbracciando i principi di un'economia circolare, l'ecomuseo afferma che è possibile eliminare significativamente le emissioni di carbonio e altre forme di rifiuti dalla crescita economica. Tuttavia, l'obiettivo della sostenibilità sarà compromesso se le economie di mercato si affideranno a catene di approvvigionamento lunghe e complicate per i loro prodotti. Questo approccio tradizionale ai beni globali dipende interamente da trasporti relativamente economici e inquinanti ed è guidato dalla domanda aziendale e sociale di massimizzare il PIL, anche a costo di erodere i sistemi naturali della Terra. Con la realtà di un sistema economico globalizzato che esternalizza enormi costi reali di cui non vuole essere responsabile, ci vorrà un grande coraggio per le comunità per vivere localmente. Quanto gli ecomusei e i musei tradizionali diventeranno catalizzatori per localizzare le economie e promuovere i principi di circolarità, tanto più velocemente l'umanità potrà tirare un sospiro di sollievo.



Monitoraggio degli Impatti, Rendicontazione di Sostenibilità

Breve descrizione

L'obiettivo di questo modulo è quello di fornire agli ecomusei strumenti per monitorare i loro impatti sulla sostenibilità.

Per raggiungere tale obiettivo, sarà importante dibattito:

- strumenti per monitorare gli esiti degli ecomusei e in particolare gli impatti all'interno e all'esterno dell'istituzione culturale.
- Come scrivere un bilancio di sostenibilità condiviso per diffondere azioni di sostenibilità.

1. Rendicontazione di sostenibilità

Monitoraggio, valutazione, rendicontazione e comunicazione dei risultati e degli impatti dei progetti sono azioni molto importanti per un ecomuseo.

Secondo il Global Reporting Initiative (GRI), 2011), la rendicontazione della sostenibilità significa: "La pratica di misurare, divulgare ed essere responsabili nei confronti degli stakeholder interni ed esterni per le prestazioni organizzative verso l'obiettivo dello sviluppo sostenibile ... Un rapporto sulla sostenibilità dovrebbe fornire una rappresentazione equilibrata e ragionevole delle prestazioni di sostenibilità di un'organizzazione che rendiconta, compresi i contributi sia positivi che negativi".

Il report sulla sostenibilità, sotto forma di rendicontazione sulla responsabilità sociale delle imprese, esiste da decenni, principalmente nel settore commerciale, ma qualsiasi tipo di organizzazione può valutare la propria attività e ci sono buone ragioni per farlo. Gli ecomusei possono adottare i principi di rendicontazione, per divulgare i propri impegni sulla sostenibilità e i risultati ottenuti. È possibile redigere una apposita relazione o integrare i propri principi nei documenti che l'ecomuseo elabora (programmi e relazioni pluriennali). Questo contribuisce a promuovere la fiducia del pubblico e a costruire la fiducia delle parti interessate; inoltre, aiuta anche a guidare l'azione e costruire la collaborazione tra il personale e tra gli ecomusei e altri partner.

La più grande iniziativa di rendicontazione sulla sostenibilità è gestita dal Global Reporting Initiative (GRI). Esistono diverse risorse eccellenti per aiutare le aziende a integrare gli OSS nel report per la sostenibilità. Queste possono essere applicate a tutti i tipi di organizzazioni, compresi gli ecomusei. Scrivere un rapporto conforme a GRI comporta un investimento significativo di tempo e risorse, ma secondo McGhie (2021) i principi possono essere facilmente utilizzati da chiunque voglia aumentare la propria trasparenza ed esserne ritenuto promotore, presentando apertamente e onestamente il proprio contributo allo sviluppo sostenibile. Il GRI utilizza i seguenti principi, che possono essere implementati dall'Ecomuseo nel rendicontare le proprie azioni per contribuire al raggiungimento dello sviluppo sostenibile, indipendentemente dal fatto che si riferiscano o meno al GRI:

1. **Rilevanza:** i. e., rendicontare ciò che conta, detta anche 'priorità di principio', rendicontare gli impatti più salienti della sostenibilità, sia positivi che negativi.
2. **Inclusività delle parti interessate:** le parti interessate sono chiaramente identificate e le loro opinioni su ciò per cui un'organizzazione dovrebbe lavorare sono necessarie, per soddisfare le esigenze e le aspirazioni degli stakeholder e nello standard di servizio fornito.
3. **Contesto di sostenibilità:** il rapporto dovrebbe presentare l'attività delle organizzazioni nel contesto più ampio della sostenibilità.
4. **Completezza:** la relazione dovrebbe includere contenuti che riflettano adeguatamente gli impatti positivi e negativi di un'organizzazione in tutte le dimensioni sociali, ambientali ed economiche, in modo che le parti interessate possano comprendere adeguatamente le attività circa la sostenibilità dell'organizzazione.

Secondo McGhie (2021) un report sulla sostenibilità, conforme ai principi del GRI, includerà quanto segue:

Prefazione:	Dichiarazione sottoscritta dal membro più anziano del personale o dal Consiglio di Amministrazione
Profilo organizzativo e governance:	Breve descrizione dell'organizzazione, compresa la sua mission e la struttura di governance
Strategia e analisi:	Una sintesi strategica che delinea come il GLAM si rapporta alle sfide dello sviluppo sostenibile e come sono inseriti nella sua visione, il piano strategico, i piani operativi e il sistema di report
Report sui parametri:	Ambito, limiti (parametri di segnalazione, ad esempio, settore, ubicazione, ora, periodo) e metodologia di report
Ambiente, Società, Economia	Argomento centrale. Ciò consentirà di individuare gli obiettivi, i traguardi e gli indicatori pertinenti e illustra i progressi compiuti nel conseguirli. Dovrebbero essere segnalati sia i contributi positivi che quelli negativi a ciascun aspetto della sostenibilità.
Conclusioni	Una sintesi dei principali risultati della relazione. Questo permette di discutere su ciò che è stato realizzato e ciò che non è stato realizzato e stabilirne le priorità per le attività future.

Risorse online: per sviluppare il report sulla sostenibilità è possibile utilizzare risorse disponibili online come:

- **Report sulle attività circa gli obiettivi OSS: Analisi degli obiettivi e dei traguardi** (GRI e UNGC, 2017) ([link](#)). Questo strumento collega i requisiti di rendicontazione della sostenibilità agli OSS e suggerisce le attività da intraprendere.
- **Integrazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile nel report aziendale: Guida pratica** (GRI e UNGC, 2018) ([link](#)) Questo report è rivolto principalmente alle organizzazioni che stanno già compilando il report di sostenibilità.
- **Approcci e metodologie per la rendicontazione della società civile sugli OSS e l'Agenda 2030: Report sulle linee guida della rete TAP (Rete TAP 2021)** ([link](#))
- **Bussola SDG** ([link](#))
- **Strumento di valutazione d'impatto** ([link](#))

2. Monitoraggio degli impatti (valutazione interna ed esterna, strumenti di autovalutazione)

La valutazione in alcune regioni europee è condizione legale per l'attribuzione e il mantenimento del marchio "ecomuseo". È anche e forse soprattutto un modo per migliorare costantemente la qualità dei metodi e confermare la realtà di utilità sociale di ogni ecomuseo.

Valutazione esterna. Molte regioni italiane hanno approvato leggi sugli ecomusei, ma poche di loro stanno valutando le prestazioni degli ecomusei monitorandone gli impatti. La Regione Lombardia, ad esempio, ha valutato gli ecomusei sia con un questionario ([link](#)) che attraverso visite in loco. La Rete degli ecomusei lombardi ha realizzato il *Vademecum* per gli ecomusei 2.0 per spiegare e approfondire i nuovi requisiti minimi per il riconoscimento degli ecomusei in Lombardia ([link](#)).

Autovalutazione (interna). Se fai parte di un ecomuseo che non ha la possibilità di essere valutato esternamente o vuoi valutare più frequentemente le attività dell'ecomuseo, dovresti attivare l'autovalutazione interna. Qualsiasi autovalutazione deve essere decisa, progettata e realizzata dalle persone che ne prendono l'iniziativa, e questo per quanto possibile in modo collettivo e contraddittorio, al fine di prendere decisioni consensuali.

Nel 2015 De Varine ha proposto un lavoro collettivo di autovalutazione che dovrebbe portare a un miglioramento consensuale di obiettivi, metodi e programmi. Non si tratta di produrre risultati quantitativi o statistiche apparentemente "oggettive". È anche, in un certo senso, un percorso di autoformazione per le persone più coinvolte nella vita dell'ecomuseo e che spesso non hanno conseguito una specifica qualifica professionale.

La tabella di autovalutazione proposta da De Varine chiede agli ecomusei di rispondere a tre domande che vi invitiamo a porre separatamente:

Valutazione della struttura stessa: un ecomuseo non è un'istituzione ordinaria, i suoi parametri possono, e spesso devono, evolvere: il territorio, la demografia, il concetto stesso di patrimonio, i mezzi umani e materiali, il passaggio delle generazioni, gli obiettivi principali e secondari, espliciti e impliciti, le modalità di partecipazione, talvolta anche lo status giuridico, tutti elementi che è opportuno riformulare e mettere in discussione periodicamente, al fine di garantire la sostenibilità dell'ecomuseo.

Valutazione dell'impatto sulla comunità, ciò consentirà di misurare l'utilità sociale dell'ecomuseo: la gestione del patrimonio non è l'unica funzione dell'ecomuseo, e non è solo l'effetto prodotto sul patrimonio che deve essere esaminato e misurato, ma l'impatto su tutte le dimensioni dello sviluppo locale in modo dinamico, cioè accompagnando i cambiamenti endogeni ed esogeni che interessano il territorio e la comunità.

Valutazione del processo ecomuseale e dei metodi utilizzati, per migliorare costantemente l'efficacia dell'azione nelle sue varie forme: metodi di partecipazione.

La tabella di valutazione è disponibile in [questo sito](#).

La valutazione interna può essere sviluppata anche attraverso le sette attività chiave proposte da McGhie (riportate nell'Unità 2, Punto 2 di questo modulo). Possono aiutarti a identificare i tuoi principali contributi allo sviluppo sostenibile, sia positivi che negativi (McGhie, 2021).

3. Modello di impatto interno/esterno

Poiché un ecomuseo assume il ruolo di "catalizzatore culturale", i suoi processi di progettazione si devono basare sulle esigenze del presente e del futuro, pur essendo informati e guidati da intuizioni del passato. Una delle opportunità più importanti per i musei oggi è quella di espandere la propria attenzione dal generare prodotti culturali ad uso del pubblico (ad esempio, mostre, programmi, pubblicazioni, ecc.), alla facilitazione dell'impegno pubblico e alla co-creazione che danno risultati e impatti significativi su individui, gruppi, comunità, organizzazioni e altro ancora. Se sei pronto per questo cambiamento radicale nella visione e nella pratica dei musei, ti suggeriamo di valutare gli impatti dell'ecomuseo attraverso il modello "Inside-Outside Impacts" di Douglas Worts (Fig.8). Ci sono due componenti fondamentali per il modello. Il primo è la dimensione "dentro", che si concentra sulla manifestazione fisica del museo e dei suoi contenuti, nonché sulla governance, le competenze, le conoscenze, la saggezza, i processi e la passione che sono posseduti dal suo personale (sia retribuito che volontario). La seconda dimensione del modello è il "Fuori", che coinvolge tutte le parti componenti della nostra cultura vivente: persone, comunità, luoghi, processi, valori, obiettivi, comportamenti, sistemi, tendenze e altro ancora. La cultura, in tutte le sue forme e manifestazioni, vive nell'intera dimensione "esterna". Il capitolo di D Worts e R. Dal Santo nel libro "Ecomuseums and climate action" ([link](#)) illustra il modello in dettaglio.

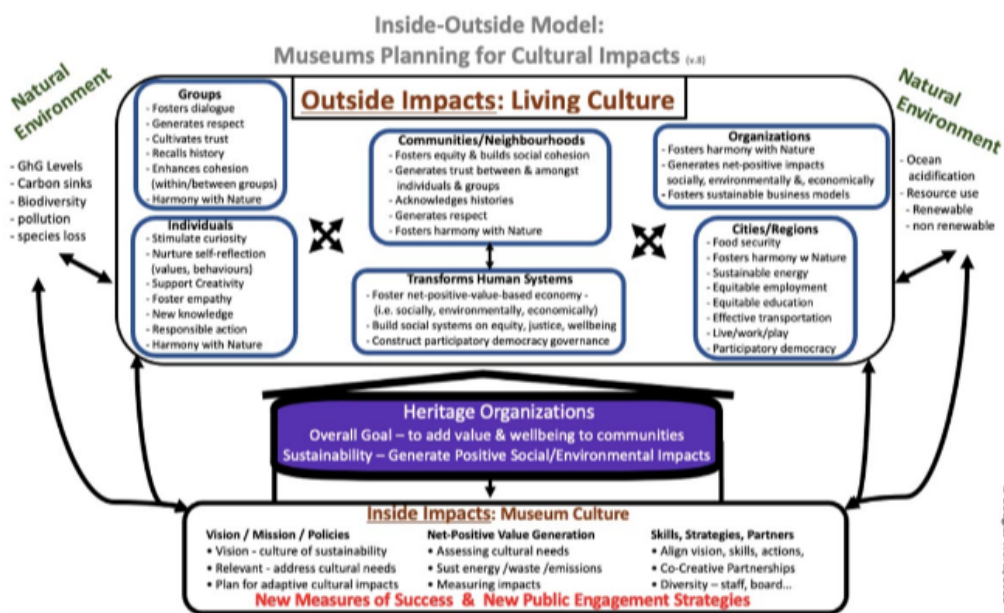


Figura 8: Il modello di impatto interno-esterno di Douglas Worts.

Buone pratiche: Il capitolo di R. Dal Santo e D. Worts nel libro "Ecomuseums and climate action" ([link](#)) illustra l'applicazione del modello di impatto Interno Esterno nel caso studiato dell'Ecomuseo di Parabiago. Questo ecomuseo ha utilizzato il modello per guidare il proprio lavoro verso impatti co-creativi basati sulla sostenibilità. L'Ecomuseo Parabiago ha sviluppato una serie di strategie per coinvolgere molte parti interessate della comunità in discussioni sui bisogni in evoluzione della comunità e sul modo migliore per soddisfarle. Adottando un approccio olistico, l'ecomuseo opera indirettamente sulle malattie del paesaggio fisico (ad esempio, perdita di biodiversità, inquinamento delle acque e sviluppo inappropriato), attraverso interventi diretti sulle malattie del paesaggio culturale "invisibile" (ad esempio, mancanza di consapevolezza di come il comportamento umano stia degradando i sistemi naturali, mancanza di senso del luogo).

Numero di ore da dedicare	60 min per i test
	60 minuti per domande di auto-riflessione
	Minimo 60 min per l'autovalutazione
	60 min per riferimenti e link

Bibliografia

Riferimenti bibliografici

- Arena G., 2006, *Cittadini attivi: un altro modo di pensare all'Italia*. Roma-Bari: Laterza.
- Borrelli, Mela, Mura, in pubblicazione, *Chi sostiene la sostenibilità nel turismo. Il ruolo della comunità*, Milano, Ledizioni.
- Borrelli, N., & Davis, P. (2012). *Come la cultura modella la natura: riflessioni sulle pratiche ecomuseali*. *Natura e cultura*, 7(1), 31-47.
- Marrone, K. 2019. *Musei e sviluppo locale: un'introduzione ai musei, sostenibilità e benessere*, Museum International, Vol. 71, No. 3-4, pp. 1-13.
- Brundtland, G. H. (1987). Il nostro futuro comune: invito all'azione. *Conservazione ambientale*, 14(4), 291-294.
- Davis, P. (2011). *Ecomusei: il senso del luogo*. A&C nero.
- De Bono E. 1990 *Pensiero laterale: creatività passo dopo passo*, Penguin Books Ltd.
- Duarte Cândido, M.M. 2012. *Heritage and Empowerment of Local Development Players*, Museum International, Vol. 64, No. 1-4, pp. 43-55, DOI: [10.1111/muse.12014](https://doi.org/10.1111/muse.12014).
- GRI (2011). *Sustainability Reporting Guidelines*, 2011. Global Reporting Initiative, Amsterdam.
- Koster, Emllyn, "Rilevanza dei musei per l'Antropocene", *Informal Learning Review*, n. 161, Informal Learning Experiences, Inc: maggio / giugno 2020
- Lanzinger, M., & Garlandini, A. (2019). *Sviluppo locale e obiettivi di sviluppo sostenibile: un'esperienza museale*. *Museo Internazionale*, 71(3-4), 46-57.
- Mcghee H, 2022, *Connecting the 21 Principles of Ecomuseums, the Sustainable Development Goals and Climate Action*, Ecomuseums and climate action, Milano, Ledizioni-LediPublishing.

- McGhie, H. A. (2021). *Integrare gli obiettivi di sviluppo sostenibile: un quadro dei risultati per gallerie, biblioteche, archivi e musei*. Curating Tomorrow, Regno Unito disponibile all'indirizzo: http://www.curatingtomorrow.co.uk/wp-content/uploads/2022/03/mainstreaming-the-SDGs_2021.pdf
- McGhie, H. A. (2022). *Comprendere gli obiettivi e i traguardi di sviluppo sostenibile*. Curating Tomorrow, Regno Unito disponibile all'indirizzo: <http://www.curatingtomorrow.co.uk/wp-content/uploads/2022/08/Understanding-the-SDGs-and-Targets-2022.pdf>
- McGhie, H.A. 2020. *Evolving climate change policy and museums*, Museum Management and Curatorship, Vol. 35, No. 6, pp. 653-662.
- OCSE e ICOM. 2018. *Cultura e sviluppo locale: massimizzare l'impatto. Guida per governi locali, comunità e musei*. OCSE/ICOM.
- Riva, R. 2020. *Paesaggi culturali sviluppo sostenibile: il ruolo degli ecomusei*, Sustainable Mediterranean Construction, Vol. 11, pp. 25-29. Disponibile presso: http://www.sustainablemediterraneanconstruction.eu/SMC/The_Magazine_n.11_files/1102.pdf
- Sutter, G. C., & Teather, L. (2017). *Andare al nocciolo: gli ecomusei possono promuovere culture della sostenibilità? Ecomusei e paesaggi culturali: stato dell'arte e prospettive future*, 53-59.
- Worts D., Dal Santo R., 2022, *The Inside-Outside Model – Animating the Muses for Cultural Transformation Amid the Climate Crisis, Ecomuseums and Climate changes*, Ledizioni-LediPublishing. <https://sites.google.com/view/drops-platform/tools/books/climate-action-book>

Siti web ed esempi pratici

- Manuali di Henry McGhie su musei e sostenibilità (in inglese): <http://www.curatingtomorrow.co.uk/resources/>
- Mappe di comunità: <https://www.commonground.org.uk/parish-maps/>
- toolkit "Le nostre collezioni contano" dell'ICCROM, fornisce una serie di attività di indicatori suggeriti per ciascun obiettivo OSS e collegamenti a strumenti di buona qualità per aiutare a integrare l'azione di sviluppo sostenibile nei musei e in altre istituzioni basate sulle collezioni (in inglese). <https://ocm.iccrom.org/>
- Sito web Local 2030 (in inglese) <https://local2030.org/>
- SDG Helpdesk contiene molte risorse eccellenti in inglese <https://sdghelpdesk.unescap.org/>
- Impronta ecologica: <https://data.footprintnetwork.org/#/>
- Libri sulla sostenibilità in inglese:
 - <http://www.rachelcarson.org/SilentSpring.aspx>
 - https://pages.mtu.edu/~asmayer/rural_sustain/governance/Hardin%201968.pdf
 - <https://www.donellameadows.org/wp-content/userfiles/Limits-to-Growth-digital-scan-version.pdf>
- Comprendere l'obiettivo e gli indicatori degli OSS: <https://unstats.un.org/sdgs/metadata/> & <https://unstats.un.org/sdgs/indicators/indicators-list/>.
- Confini planetari: <https://www.stockholmresilience.org/research/planetary-boundaries.html> & <https://www.scienzainrete.it/contenuto/articolo/milly-barba-rita-occhipinti-michela-perrone-valentina-tudisca/confini-planetari>
- <https://www.overshootday.org/content/uploads/2022/06/Earth-Overshoot-Day-2022-Nowcast-Report.pdf>
- Il "rapporto Brundtland": https://www.unicas.it/media/2732719/Rapporto_Brundtland_1987.pdf



Cofinanziato
dall'Unione europea

Questo progetto è stato finanziato con il sostegno della Commissione Europea. Il contenuto di questo sito web riflette solo le opinioni dell'autore e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in esso contenute.



A parte dove indicato diversamente, i contenuti in questo sito hanno la licenza "Creative Commons Attribution 4.0 International".

Introduzione

Descrizione del modulo/Presentazione

Questo modulo è incentrato su approcci e strumenti pratici che possono essere utili nel processo di progettazione e sviluppo di un ecomuseo. Si riferisce ad una sequenza di fasi e passaggi da intraprendere nel processo di pianificazione partecipativa: dalla creazione di una visione, alla diagnosi di una situazione, alla definizione della missione e degli obiettivi, alla ricerca delle soluzioni e alla determinazione delle attività e dei compiti necessari, allo sviluppo del piano d'azione. Particolare attenzione è stata dedicata alla metodologia della diagnosi e ai suoi strumenti. Nel processo di progettazione di un ecomuseo vale la pena includere i principi e gli strumenti di interpretazione del patrimonio. La parte finale del modulo permette di analizzare vari aspetti del funzionamento dell'ecomuseo che devono essere presi in considerazione nel processo di pianificazione per garantire la sostenibilità dell'ecomuseo.

Il principale obiettivo di questo modulo è fornire le conoscenze necessarie relative allo sviluppo e al sostegno dell'ecomuseo, includendo:

- Processi di progettazione e metodi da applicare nello sviluppo di un ecomuseo
- Diagnosi della comunità locale per progettare un ecomuseo: processi e strumenti
- Principi di interpretazione del patrimonio
- Gestione di un ecomuseo
- Funzionamento di un ecomuseo: attività, offerte, risultati attesi
- Sviluppo di un ecomuseo
- Lavoro in rete interno ed esterno: problemi e benefici

Risultati di apprendimento del modulo

Il principale risultato sarà la comprensione dello sviluppo completo di un ecomuseo passo dopo passo. Il modulo fornirà modelli ed esempi basati sulle migliori pratiche degli ecomusei, oltre a conoscenze pratiche da usare in tutti gli stadi dello sviluppo dell'ecomuseo.

1. I partecipanti sapranno come progettare e pianificare un ecomuseo sulla base della diagnosi del patrimonio della comunità locale e delle risorse umane ed istituzionali
2. I partecipanti conosceranno i principi dell'interpretazione del patrimonio e li applicheranno alla progettazione di un ecomuseo
3. I partecipanti analizzeranno un sistema di gestione ecomuseale basato su modelli esistenti
4. I partecipanti capiranno la diversità degli ecomusei
5. I partecipanti considereranno ed integreranno lo sviluppo come un processo ecomuseale permanente
6. I partecipanti analizzeranno gli aspetti della rete nel funzionamento e nello sviluppo dell'ecomuseo

Processo di Programmazione e Metodi per L'ecomuseo

Breve descrizione

Comprendere:

- L'importanza della programmazione nello sviluppo di un ecomuseo (in fase iniziale ed avanzata)
- Processi di programmazione – passi da fare
- Metodi da utilizzare nello svolgimento del processo di programmazione

La programmazione è una sequenza di passaggi, un metodo per raggiungere degli obiettivi, una ricetta per il lavoro di squadra, una visione del futuro da attuare; grazie alla programmazione è possibile prevedere ed evitare le difficoltà, cogliere le opportunità, realizzare l'obiettivo delle attività, mobilitarsi per impegni reciproci, subordinare i comportamenti ai propri obiettivi. Uno degli effetti importanti della programmazione è assicurarsi che esista un processo possibile da implementare che servirà a raggiungere gli obiettivi.

Il processo di progettazione di un ecomuseo si svolgerà sempre in un particolare ambiente, essenziale per comprendere quindi questo dovrà sempre essere il primo passo.

Il processo di pianificazione è definito in modo diverso da vari specialisti e consiste in diverse fasi. Nel caso di un ecomuseo, è importante iniziare ad avere una visione generale prima della progettazione.

- **Fare/Avere una visione dell'ecomuseo** (contenuti, conoscenze fornite e valori educativi, patrimonio da interpretare, i principali partners, il potenziale sistema di gestione e finanziamento). L'incentivo di creare un ecomuseo può anche essere una questione definita che riguarda la conservazione del patrimonio. Ci sono due principali approcci alla programmazione, che si concentrano su:
 - **PROBLEMA** – la progettazione è subordinata alla definizione dei problemi e l'intero processo serve a trovare la soluzione per risolverlo. Concentrarsi su un problema potrebbe limitare il piano alla semplice ricerca del metodo più semplice per risolverlo. In ogni caso, nel processo, una delle questioni più importanti è definire bene il problema in modo da distinguere la sua essenza dai suoi effetti.
 - **LA VISION** – la programmazione è basata sulla costruzione di una visione comune nell'aspetto/area definita (trasporto locale, villaggio a misura di diversamente abili). In questo caso, il processo è focalizzato nel definire i bisogni e le loro sul loro miglior soddisfacimento. Non dovrebbe esserci nessuna limitazione e si dovrebbero stimolare l'immaginazione e le soluzioni non convenzionali. Nel processo di progettazione di un ecomuseo questo approccio sembra essere il più efficace.
- **Fare una diagnosi** delle risorse naturali e culturali, del patrimonio tangibile ed intangibile, delle infrastrutture, dei partner potenziali: Analisi SWOT (scopri di più nel modulo successivo).
- **Definire la missione e gli obiettivi** per la creazione di un ecomuseo.

La mission di un ecomuseo si riferisce al cambiamento ed ai valori che l'istituzione vuole introdurre nel mondo. Formulare la mission dell'ecomuseo è il passo principale per poi iniziare a definire obiettivi specifici, che saranno la base per le attività da intraprendere.

Una definizione appropriata degli obiettivi è essenziale per la loro attuazione. Il concetto "SMART" può aiutarci a sviluppare gli obiettivi dell'ecomuseo. Il suo nome definisce le prime lettere di cinque caratteristiche di un obiettivo ben definito.

S	⇒	SPECIFICO	L'obiettivo dovrebbe essere definito in maniera inequivocabile, in modo da non far sorgere dubbi ed essere facilmente compreso
M	⇒	MISURABILE	La definizione dell'obiettivo dovrebbe consentire di valutarne il grado del suo raggiungimento.
A	⇒	ACCETTABILE	L'obiettivo dovrebbe essere comprensibile e accettato da tutti coloro che sono interessati al suo raggiungimento e impegnati nella sua attuazione.
R	⇒	REALISTICO	L'obiettivo dovrebbe essere raggiungibile.
T	⇒	TEMPO LIMITATO	La sua attuazione dovrebbe avere un tempo specificato, entro il quale dovrebbe essere raggiunto

Tutti gli obiettivi dovrebbero consentire il raggiungimento della vision dell'ecomuseo. Questo è anche un buon momento per descrivere il concetto generale di ecomuseo.

• **Sviluppare un piano di azione**

Obiettivi ben definiti dovrebbero essere la base per lo sviluppo di un piano di azione.

OBIETTIVI	COMPITI	CRITERI DI SUCCESSO	QUADRO TEMPORALE	RISORSE

Più specifico è il piano di azione, migliori saranno le linee guida per la sua attuazione. Dovrà essere strutturato in accordo con gli obiettivi, che includeranno una lista di attività per poterlo raggiungere. Il criterio per misurare il successo dovrà derivare da un ben definito obiettivo e permettere di valutarne il raggiungimento. È importante indicare la scadenza per completare ogni attività e fissare il punto di partenza, per definire anche il programma di attuazione. Ogni implementazione di attività richiederà l'assicurazione di tutti i tipi di risorse necessarie ad esempio, fisiche, finanziarie, umane. Nel caso in cui siano coinvolti più partner, è utile definire un leader per ogni compito, la persona che sarà responsabile della sua realizzazione.

Quando si elabora il piano di azione è importante definire le priorità e i compiti devono essere analizzati tenendo conto della loro importanza ed urgenza. È importante specificare quali di questi compiti sono i più rilevanti per l'intero concetto o per la realizzazione di altri compiti. Alcuni compiti richiedono esborsi finanziari significativi, e devono quindi essere posticipati fino alla raccolta dei fondi (in questo caso, anche la raccolta fondi stessa può essere un compito).

	URGENTE	NON URGENTE
IMPORTANTE	FARE	PROGRAMMARE
NON IMPORTANTE	DELEGARE	CANCELLARE ...o riprogrammare

Al fine di coinvolgere le istituzioni locali, le organizzazioni, le imprese e le persone delle comunità locali, il processo di progettazione degli ecomusei dovrebbe seguire un approccio partecipativo. Questa programmazione dovrebbe basarsi su riunioni, laboratori, lavori sul campo, consentendo uno scambio di informazioni, pensieri, idee e generando approcci e mezzi di attuazione nuovi, spesso innovativi. Quelle conclusioni tratte dalle analisi dovrebbero essere utilizzate come punto di partenza.

La pianificazione non dovrebbe essere limitata a una fase iniziale dello sviluppo dell'ecomuseo poiché esso è un'impresa dinamica. Il funzionamento, la gestione e l'efficacia dell'Ecomuseo dovrebbero essere regolarmente monitorati e valutati. Le conclusioni e le raccomandazioni della valutazione dovrebbero essere la base per il processo di pianificazione e possono riferirsi all'intero ecomuseo (alcuni cambiamenti sistemici) o ad aspetti selezionati del funzionamento e della gestione dell'ecomuseo.

Unità di apprendimento 2

Diagnosi Della Situazione

Breve descrizione

Conoscenze:

- Diagnosi di una situazione e suo ruolo nel progetto di programmazione/pianificare nell'ecomuseo
- Processo di diagnosi – passo dopo passo
- Metodi e strumenti di diagnosi
- Che cosa diagnosticare nel caso di un ecomuseo? Metodi di diagnosi /analisi per un ecomuseo

La diagnosi serve a conoscere la situazione e valutare le possibilità di sviluppare aspetti della comunità e dell'area, oltre a risolvere i problemi, inclusa una migliore comprensione della sua essenza e delle sue cause. Permette di conoscere diverse opinioni e punti di vista della comunità e raccogliere idee e suggerimenti di varie persone e istituzioni. È un modo per raccogliere, analizzare e interpretare i dati. È anche una buona occasione per diffondere informazioni sul come lanciare e sviluppare un ecomuseo.

La diagnosi ecomuseale dovrebbe includere un'analisi complessa del potenziale del patrimonio, delle sue caratteristiche specifiche, del suo stato di conservazione, degli elementi che sono in pericolo e delle risorse che potrebbero essere prese in considerazione (ad esempio infrastrutture, stato di proprietà). È molto importante vedere il patrimonio in modo ampio e ricercare i suoi aspetti naturali e culturali, materiali e immateriali. È importante definire l'ambito diagnostico e la procedura al fine di ottenere informazioni e dati chiave da utilizzare nella realizzazione di un progetto e nello sviluppo di un ecomuseo.

La diagnosi permette di:

- comprendere la situazione e la percezione del patrimonio da parte della comunità locale
- coinvolgere le persone e acquisire affiliati nell'ecomuseo
- migliorare la determinazione dei bisogni, delle competenze, delle motivazioni e delle possibilità
- confrontare punti di vista e opinioni con dati empirici
- fare un migliore utilizzo delle risorse e dell'energia delle persone
- seguire tendenze, cambiamenti e processi.

La diagnosi consiste in diversi passaggi:



I principali strumenti di diagnosi sono:

- Analisi dei documenti (ricerche documentali a tavolino)
- Sondaggio
- Interviste
- Osservazione

Analisi Dei Documenti

L'analisi dei documenti è il primo passo per comprendere la situazione e preparare ulteriori attività di ricerca. Nell'analisi devono essere inclusi tutti quei documenti che possono essere utili e fornire informazioni importanti nel processo di progettazione ecomuseale (relazioni, elaborazioni, articoli, strategie, mappe ecc.).

Sondaggi Di Ricerca

La ricerca per sondaggi permette di raccogliere dati quantitativi, conoscere opinioni, tendenze e atteggiamenti nei confronti delle risorse del patrimonio, i loro valori, idee da proteggere e mantenere, potenzialità. È un buon metodo per raggiungere un pubblico più vasto. Esistono varie tecniche per effettuare il rilievo:

- PAPI (Paper and Pencil Interview – intervista con carta e penna) – i sondaggisti conducono le interviste e registrano le risposte
- CATI (Computer Assisted Telephone Interview – intervista telefonica con utilizzo PC) – i sondaggisti fanno domande per telefono e registrano sul computer le risposte
- CAWI (Computer Assisted Web Interviewing intervista via web con utilizzo PC) – sondaggi on-line
- CAPI (Computer Assisted Personal Interview – intervista personale con utilizzo PC) – indagine condotta presso l'abitazione dell'intervistato.

Una delle parti più difficili è progettare il questionario in modo che le domande siano chiaramente comprensibili e utili per raccogliere dati interpretabili necessari. Le informazioni raccolte tendono ad essere schematiche e non forniscono un quadro completamente coerente, ma mostrano le opinioni condivise da un gruppo più ampio di parti interessate.

Interviste

Per approfondire la conoscenza e comprendere meglio i processi si consiglia di pianificare una serie di interviste con un gruppo di persone che possano fornire spunti interessanti, nuove prospettive e gettare magari nuova luce sulla situazione e sulla possibile direzione di sviluppo dell'ecomuseo. Le interviste dovrebbero essere svolte secondo lo scenario preparato in precedenza, ma questa tecnica consente di introdurre più domande e seguire nuove idee proposte dall'interlocutore. Le interviste sono la fonte di dati qualitativi. Le interviste possono essere condotte in due forme:

- IDI (In-Depth Interview- Intervista approfondita) – conversazione individuale e diretta con l'intervistato, porta risposte approfondite
- FGI (Focus Group Interview – intervista ad un gruppo scelto) – intervista effettuata con più persone nello stesso tempo secondo uno scenario specifico

Osservazioni

L'osservazione è un metodo per "guardare" pianificare e regolare i fenomeni e i problemi direttamente o indirettamente correlati all'oggetto della ricerca o che lo influenzano. È spesso sottovalutato e trascurato come metodo di raccolta della conoscenza. Ciononostante, permette di dare uno sguardo oggettivo alla situazione, svincolato da qualsiasi forma di valutazione o sentimento soggettivo.

È importante effettuare le osservazioni sistematicamente, in modo che si possa distinguere le tendenze dai singoli eventi.. Le informazioni raccolte sono affidabili e hanno valore di ricerca.

Durante la diagnosi vale la pena di:

- evitare l'eccesso di informazioni e concentrarsi sull'obiettivo principale
- utilizzare le informazioni per supportare ipotesi e una migliore comprensione della situazione e dei suoi possibili cambiamenti
- utilizzare la conoscenza degli altri
- consultare le conoscenze raccolte con comunità, esperti e professionisti
- evitare conflitti, questioni difficili e controverse
- continuare ad essere curiosi dell'ambiente e delle persone.

Analisi dei Dati, Interpretazione e Diffusione

I dati raccolti dovrebbero essere analizzati e interpretati rispetto al piano di sviluppo dell'ecomuseo e alle potenziali idee e soluzioni messe a punto per raggiungere l'obiettivo. I risultati della diagnosi sono conclusioni e raccomandazioni ordinate. Tutti i dati numerici e le opinioni più rilevanti che sono state la base per le conclusioni e le raccomandazioni dovrebbero essere presentati in un rapporto diagnostico. La diagnosi dovrebbe consentire, ad esempio di:

- saperne di più sulle risorse del patrimonio
- vedere quali valori locali sono importanti per la comunità
- scoprire cosa pensano le persone sullo sviluppo dell'ecomuseo (avranno l'opportunità di imparare cos'è l'ecomuseo)
- conoscere come la comunità può contribuire all'ecomuseo.

Interpretazione del Patrimonio

Breve descrizione

Comprendere:

- il concetto di interpretazione del patrimonio
- i principi di interpretazione del patrimonio
- il processo di interpretazione del patrimonio

L'interpretazione del patrimonio è un'attività educativa che mira a rivelare significati e relazioni attraverso l'uso di oggetti originali, per esperienza diretta e per mezzi illustrativi, piuttosto che semplicemente per comunicare informazioni dei fatti – secondo la definizione di Freeman Tilden, che ha stabilito i principi e le teorie dell'interpretazione del patrimonio, nel suo libro del 1957, *Interpreting Our Heritage*. Il suo lavoro con il National Park Service (NPS) degli Stati Uniti ha ispirato generazioni di interpreti del patrimonio in tutto il mondo e continua a essere un testo di riferimento per la disciplina.

La differenza fra l'interpretazione del paesaggio e l'informazione:

Secondo Freeman Tilden, "l'informazione non è necessariamente interpretazione, tuttavia tutta l'interpretazione del patrimonio contiene informazioni". L'interpretazione efficace del patrimonio non riguarda ciò che dici a pubblico, ma piuttosto il modo in cui lo dici o lo presenti. Le informazioni presentate ai visitatori sono proprio questo, fatti diretti; dati, specifiche, categorie, cifre e date. L'interpretazione del patrimonio è un processo orientato agli obiettivi e incentrato sul pubblico che ottiene risultati. L'interpretazione utilizza tecniche di marketing e pubblicità, strategie giornalistiche e una miriade di altri strumenti per fornire un risultato interpretativo. L'interpretazione ben eseguita è un'esperienza di apprendimento ricreativo divertente, stimolante e motivante.

L'obiettivo dell'interpretazione è migliorare e arricchire l'esperienza dei visitatori aiutandoli a comprendere il significato del luogo che stanno visitando, e collegando tali significati alla loro vita personale. Intrecciando storie avvincenti e tematiche su fenomeni ambientali ed eventi storici, gli interpreti invitano i visitatori a imparare e pensare alle proprie esperienze. Un'interpretazione efficace consente ai visitatori di creare associazioni tra le informazioni ricevute e le loro precedenti percezioni. L'interpretazione è spesso utilizzata dalle agenzie governative dei proprietari terrieri e dalle ONG per promuovere la gestione ambientale delle terre che amministrano.

Nel suo libro del 1957, *"Interpreting Our Heritage"*, **Freeman Tilden** definisce sei principi dell'interpretazione:

1. Qualsiasi interpretazione che non metta in relazione ciò che viene illustrato o esposto con un aspetto della personalità o con l'esperienza del visitatore risulterà sterile.
2. L'informazione, in quanto tale, non è interpretazione. L'interpretazione è rivelazione basata su informazioni. Ma sono cose completamente diverse. Tuttavia, tutte le interpretazioni includono informazioni.
3. L'interpretazione è un'arte che unisce molte arti, sia che i materiali presentati siano scientifici, storici o architettonici. E in qualche misura, ogni arte può essere insegnata.
4. Lo scopo principale dell'interpretazione non è istruire ma provocare.
5. L'interpretazione dovrebbe aspirare a presentare il tutto anziché una parte e dovrebbe rivolgersi all'uomo nel suo insieme piuttosto che ad una sua sola fase di sviluppo.
6. L'interpretazione rivolta ai bambini (fino a circa 12 anni) non dovrebbe essere una diluizione di quello che si propone agli adulti, ma avere un approccio del tutto diverso. Richiederà programmi specifici e separati per il meglio.

La comunicazione interpretativa del patrimonio non è semplicemente un modo di presentare le informazioni. L'interpretazione del patrimonio è uno specifico processo di comunicazione che viene utilizzato per tradurre le informazioni grezze, dal linguaggio tecnico dell'esperto al linguaggio quotidiano del pubblico, in un modo stimolante e coinvolgente che lascia un cambiamento duraturo e profondo nel pubblico.

Il processo di comunicazione interpretativa è molto più che la fornitura di alcuni pannelli attorno a un sito del patrimonio. La comunicazione dell'interpretazione del patrimonio è un processo onnicomprensivo che raggiunge nel profondo le persone a un livello molto personale e significativo, lasciando un'impressione positiva e duratura che cambia il modo in cui esse comprendono e pensano alle cose. L'interpretazione del patrimonio è una filosofia, una tecnica didattica, una strategia di coinvolgimento e uno strumento di gestione.

Nel cercare di capire cos'è l'interpretazione, è utile esaminare un modello di processo dell'interpretazione. Questo processo sviluppato dal **team HDC** è noto come Modello di interpretazione di Veverka o Processo interpretativo di Veverka

Missione e Obiettivi	Il 'Perchè?' Che cosa volete ottenere dai vostri programmi o servizi interpretativi?
Tema, Messaggio e Storie	Il 'come?' Qual è il principale messaggio interpretativo con cui desideri che i visitatori lascino il tuo programma o la tua attività con un ricordo?
Visitatore	Il 'chi?' Chi è il tuo target di riferimento: pescatori, navigatori, gruppi scolastici, residenti locali, turisti storici, ecc.
Media e Servizi	Dopo aver deciso i tuoi obiettivi, il tuo tema e una volta che conosci già il tuo pubblico di destinazione, dovrai metterti in relazione con la parte successiva del processo di pianificazione. Ora devi determinare il metodo per presentare il programma e raggiungere i tuoi obiettivi. Ciò potrebbe includere: programmi dal vivo, mostre del centro visitatori, pannelli interpretativi, percorsi autoguidati o altri media/servizi.
Attuazione e Funzionamento	Questa parte del processo di pianificazione è dove si determina esattamente cosa ci vorrà per realizzare il programma o il servizio. Di quali sussidi didattici avrai bisogno per presentare il programma? Eventuali materiali dispense o oggetti di scena?
Valutazione e Feedback	Parte del processo interpretativo prevede la valutazione per verificare se gli obiettivi del programma sono stati raggiunti. Esistono diversi modi per ottenere un feedback.

I seguenti sono 12 buoni motivi per cui l'interpretazione del patrimonio è un elemento critico nel successo o nel fallimento dei **siti del patrimonio**.

- L'interpretazione del patrimonio dimostra in che modo un sito del patrimonio ha valore per il visitatore.
- L'interpretazione del patrimonio può ispirare i visitatori e creare un senso di orgoglio individuale e comunitario.
- L'interpretazione del patrimonio è la ragione per cui i visitatori vengono al sito del patrimonio. Rende bene per la storia e l'esperienza sul sito.
- Senza interpretazione del patrimonio i siti storici sono, agli occhi del visitatore, solo un altro VECCHIO sito!
- L'interpretazione del patrimonio porta i visitatori a prendersi CURA del patrimonio.
- I programmi, gli eventi e i servizi di interpretazione del patrimonio sono le ragioni per cui i visitatori ritornano nei siti del patrimonio.
- I programmi, gli eventi e i servizi di interpretazione del patrimonio possono aumentare le visite aumentando la percezione dei BENEFICI che i turisti ricevono recandosi in un particolare sito del patrimonio.
- Programmi, eventi e servizi di interpretazione del patrimonio possono produrre riduzioni nella manutenzione del sito e ridurre i problemi di gestione negativi se utilizzati come strumento di gestione.
- Presentazioni e programmi di interpretazione del patrimonio ben progettati aumentano il tempo di permanenza dei visitatori aumentando la necessità di catering e vendite nei negozi.
- *L'interpretazione del patrimonio fornisce un valore aggiunto a qualsiasi esperienza di turismo del patrimonio e agli sforzi di marketing del sito del patrimonio.*

Unità di apprendimento 4

Contenuto e Gestione Dell'ecomuseo

Breve descrizione

Modelli di gestione ecomuseale (sistema di gestione, personale, comunicazione di finanziamento)

Modelli di funzionamento ecomuseale. Quali risultati dell'Ecomuseo in materia di istruzione, turismo, sviluppo locale

Il processo di pianificazione dovrebbe includere vari aspetti del funzionamento e della gestione dell'ecomuseo e dovrebbe adattarsi alle circostanze locali (ad esempio patrimonio, risorse umane e istituzionali).

I. CONTENUTI

Il contenuto dipende dagli obiettivi dell'ecomuseo, dalle risorse del patrimonio, dalle infrastrutture disponibili, dal pubblico, dal programma educativo, dall'offerta turistica.

I.1. Obiettivi

Una delle questioni più importanti è la definizione degli obiettivi dell'ecomuseo, Essi ne determineranno il profilo, le direzioni di sviluppo, le attività, la struttura e il sistema di gestione. Gli obiettivi dipendono dalla situazione e dalle circostanze locali, dalle risorse del patrimonio e dal loro stato, dal leader dell'ecomuseo e dai partner. Di seguito si riporta una selezione degli obiettivi degli ecomusei.

ESEMPI DI OBIETTIVI ECOMUSEALI

- Tutela del patrimonio
- Interpretazione del patrimonio
- Promuovere il patrimonio in situ
- Sostenere le attività economiche della comunità
- Sostenere i programmi scolastici
- Promuovere il turismo
- Consolidare e valorizzare l'identità locale
- Organizzare le raccolte
- Gestione del patrimonio per promuovere lo sviluppo locale
- Offrire attività
- Organizzare mostre
- Promuovere i diritti umani e l'inclusione sociale
- Affrontare le sfide sociali, locali, nazionali, internazionali

Ogni ecomuseo dovrebbe definire i propri obiettivi e la propria missione. Anche se possono sembrare ovvi per i leader, gli obiettivi e la missione dovrebbero essere specificati e scritti.

I.2. Risorse del patrimonio

Nella fase di diagnosi del patrimonio locale, le risorse vengono identificate e analizzate. Questo è il punto di partenza per progettare quali risorse saranno alla base dell'ecomuseo e in che modo saranno interpretate e condivise. Esiste un'ampia gamma di strumenti e tecnologie da utilizzare per interpretare il patrimonio.

POSSIBILI STRUMENTI INTERPRETATIVI

- Laboratori interattivi
- Dimostrazioni, degustazioni
- Attività pratiche
- Giochi educativi
- Narrativa
- Ricostruzioni storiche
- Pannelli interpretativi
- Sentieri autoprotetti
- Mostre
- Lezioni ecomuseali
- Conferenze, presentazioni
- Visita guidata
- Altro

POSSIBILI RISORSE TECNOLOGICHE

- Superfici multitouch
- Chiosco interattivo
- Guide mobili
- Video
- QR Code
- Proiezioni interattive
- Giochi
- Suoni / informazioni sonore
- Realtà aumentata
- Realtà virtuale
- Ecomuseo Virtuale
- Ludicizzazione

La scelta degli strumenti e delle tecnologie dipenderà dal carattere del patrimonio, dalle risorse umane, dai fondi, dalle infrastrutture disponibili, dai gruppi target...

I.3. Pubblico

Nel progettare un ecomuseo è importante definire il pubblico potenziale. Secondo l'interpretazione del patrimonio, il messaggio dovrebbe essere formulato e fornito in modo rilevante per lo specifico segmento di pubblico selezionato.

Gruppo target	Bisogni specifici
Bambini	Il programma dovrebbe essere personalizzato per vari gruppi di età considerando il livello delle loro conoscenze e abilità
Giovani	Il programma dovrebbe essere adattato in modo attraente per questo gruppo (ad esempio stimolante, inclusa la rivalità)
Anziani	Il programma dovrebbe tener conto delle potenziali limitazioni
Famiglie	Il programma dovrebbe incoraggiare attività comuni, coinvolgendo tutti i membri della famiglia
Comunità locale	Il programma dovrebbe includere potenziali scambi e contributi
Stranieri	Il programma richiede la comunicazione in lingua straniera (a seconda del potenziale pubblico internazionale) e informazioni aggiuntive (background storico e culturale)

I.4. Infrastrutture

L'infrastruttura comprende tutti i tipi di spazi interni ed esterni che possono essere utilizzati ai fini dell'ecomuseo. La sua valutazione dovrebbe mostrare il potenziale e le esigenze. Il passo successivo è valutare quali risorse sono pronte per essere utilizzate, quali necessitano di adattamento o creazione. I bisogni dipendono dalle attività pianificate e dal carattere delle risorse del patrimonio da interpretare e condividere.

Infrastrutture interne	Lo spazio interno potrebbe essere utilizzato per mostre, collezioni, biblioteca, laboratori, luogo di formazione/seminari, riunioni, amministrazioni, film/presentazioni, spettacoli teatrali, archivi, negozi, ecc. Potrebbe anche includere edifici per usi speciali (ad es. mulini, fucine, castelli, panifici, fabbriche, miniere ecc.) che possono esporre spazi autentici attrezzati e mantenuti.
Infrastrutture esterne	Lo spazio esterno può comprendere: giardini, parchi, sentieri, percorsi didattici, specifici assetti paesaggistici, urbani o rurali, monumenti, cimiteri, siti archeologici, alveari, ecc.

L'interpretazione e l'uso dell'infrastruttura esistente dovrebbero seguire il concetto generale di ecomuseo.

I.5. Risorse umane

Per sviluppare l'ecomuseo e il suo programma educativo sono necessarie risorse umane specifiche, che includono non solo specialisti in determinate aree e campi, ma anche persone con competenze pratiche, esperienza e talenti specifici. Puoi consultare il programma ecomuseale con professionisti interni ed esterni, ma avrai bisogno anche della comunità locale per sviluppare conoscenze, abilità ed esperienze specifiche.

Specialisti e ricercatori	Questo gruppo comprende un'ampia gamma di professionisti, ad es. museologi, archeologi, etnografi, storici, regionalisti, specialisti in turismo e formazione (insegnanti) ma anche specialisti in management e marketing. Puoi anche collaborare con uno specialista professionista nell'interpretazione del patrimonio. È anche importante disporre di programmi speciali per cooperare con gli anziani poiché sono depositari di conoscenze, abilità ed esperienze che stanno scomparendo.
Comunità locali	Devi cercare artisti locali, artigiani, agricoltori, produttori, ma anche persone che coltivano la tradizione locale, i costumi, la musica, i canti, i balli, i giochi. È importante collaborare con persone che raccolgono storie locali, leggende, fiabe – forse, ci sono narratori di talento. Puoi includere feste locali, fiere e spettacoli, nonché collaborare con gruppi di ricostruzione storica.

La collaborazione di vari specialisti, tecnici, professionisti e volontari è necessaria per fornire valori educativi affidabili, conoscenze, competenze in modo attraente e coinvolgente.

L'evoluzione dell'ecomuseo dovrebbe essere incentrata anche sullo sviluppo delle risorse umane. Il programma dovrebbe essere basato su un monitoraggio sistematico dei bisogni e adattato in base ad essi. Vari metodi e strumenti educativi potrebbero essere utilizzati in:

Corsi di formazione regolari – organizzati per il personale e i volontari dell'ecomuseo, nonché la partecipazione a corsi di formazione disponibili (a pagamento o gratuiti)

Corsi online – ci sono più possibilità di partecipare ai corsi e ai seminari online organizzati da una vasta gamma di specialisti (ad es. e-learning)

Materiali di orientamento: accesso a tutti i tipi di letteratura e manuali professionali

Formazione online (ad es. webinar, tutorial, video): promuovere e incoraggiare la partecipazione a vari corsi di formazione online

Assistenza esperta nello sviluppo di nuovi progetti: ricerca di esperti che possano assistere in nuove imprese, e introdurre metodi e approcci innovativi.

Scambio di conoscenze ed esperienze – organizzazione di visite di studio a musei ed ecomusei, organizzazione/partecipazione a convegni e seminari.

I.6. Strutture turistiche

Inoltre, l'ecomuseo potrebbe cooperare con servizi e strutture turistiche tipiche, come strutture ricettive, ristoranti e catering e altri servizi della zona, ad es. noleggio biciclette. Tuttavia, è importante che tali luoghi rispettino e promuovano la cultura e le tradizioni locali (ad esempio, utilizzino risorse locali, siano rispettosi dell'ambiente e del paesaggio culturale locale, offrano cucina locale, ecc.).

II. GESTIONE

La gestione include vari aspetti dell'organizzazione e del funzionamento dell'ecomuseo come: il carattere istituzionale, il processo decisionale, le risorse umane, la comunicazione, la finanza, la relazione con la comunità).

II.1. Carattere istituzionale

Il carattere istituzionale dipende dalle condizioni e dalle possibilità locali. Può rappresentare:

- un ente pubblico – istituzione responsabile del funzionamento dell'ecomuseo (ad esempio un museo – Ecomuseu do Corvo, Ecomuseu de les Valls d'Àneu, un comune, una rete museale – Rede Museológica do Concelho de Peniche)
- un'associazione – in questo caso viene costituita una nuova entità per la gestione dell'ecomuseo e solitamente ha la forma di un'associazione (Ecomuseo Casilino Ad Duas Lauros, Lis Aganis Ecomuseo delle Dolomiti Friulane) o di impresa sociale (Museu do Traje de São Brás de Alportel)
- un'entità privata – un ecomuseo è istituito e gestito da imprese o persone private (ad es. ecomuseo di famiglia).
- un collettivo informale – può avere una forma di partenariato multisettoriale composto da diverse entità (istituzioni pubbliche, organizzazioni, imprese e persone) che hanno dichiarato (dichiarazione di adesione) di cooperare sulla base di valori e standard di qualità comuni (es. Ekomuzeum Doliny Karpia, Ekomuzeum "Dziedziny Dunajca"). In entrambi i casi menzionati esiste un'organizzazione leader (associazione) che supporta il funzionamento dell'ecomuseo. Vale la pena ricordare che l'Italia è l'unico paese che ha elaborato una legge specifica relativa all'ecomuseo.

II.2. La struttura e il processo decisionale

Il processo decisionale dipende dal carattere istituzionale e dalla struttura adottati. Poiché l'ecomuseo si occupa del prezioso patrimonio della comunità, è importante utilizzare regole democratiche e applicare meccanismi di partecipazione pubblica che coinvolgano la società in generale nel processo.

La struttura dell'ecomuseo potrebbe includere:

- Un Comitato esecutivo – responsabile della gestione operativa dell'ecomuseo
- Un Consiglio scientifico – organo consultivo, responsabile dell'affidabilità e della qualità dei risultati dell'ecomuseo
- I Gruppi di lavoro – responsabili della progettazione e dell'attuazione di alcuni aspetti delle attività e dello sviluppo degli ecomusei (ad es. formazione, promozione, partecipazione del pubblico, creazione di reti, raccolta fondi, ecc.)
- Un Fan club – dove si riuniscono persone interessate al funzionamento dell'ecomuseo e pronte a sostenerle.

Ogni ecomuseo potrebbe sviluppare altre unità strutturali per rendere più efficiente ed efficace il sistema operativo e gestionale.

II.4. Comunicazione

La comunicazione è una delle questioni più importanti nella gestione dell'ecomuseo. Dovrebbe essere ben pianificata e implementata sistematicamente. Comprende la comunicazione interna (tra il personale dell'ecomuseo e tutti i soggetti coinvolti, ad esempio i volontari) e la comunicazione esterna, sia con la comunità che con il pubblico dell'ecomuseo.

Materiali stampati: volantini, manifesti, mappe, libri, guide

Sito ufficiale, mailing list, blog, e-guide

Newsletter

App per telefoni cellulari

Materiali audio e video

Social media: Facebook, Twitter, Instagram, Pinterest, WhatsApp

Collaborazioni con bloggers, influencers, instagramers

Incontri, seminari, conferenze

Lavoro in rete

L'elenco di metodi, strumenti e canali è aperto e gli ecomusei dovrebbero adattarlo, in modo che sia pertinente ai gruppi target e al messaggio da trasmettere.

II.5. Finanziamento

Per gestire le questioni finanziarie, l'ecomuseo dovrebbe innanzitutto definire quali sono i suoi costi permanenti (es. personale, manutenzione) e i suoi costi occasionali (es. organizzazione eventi, formazione, pubblicazioni). È essenziale stimare i costi necessari per pianificare la raccolta fondi e il budget dell'ecomuseo.

La capacità finanziaria dell'ecomuseo dipende dal suo status e dalla sua struttura. Gli ecomusei differiscono tra loro in questo aspetto. Mentre alcuni di loro hanno finanziamenti permanenti e un budget annuale regolare, il funzionamento di altri è basato su progetti e il loro budget può variare periodicamente a seconda della loro attività ed efficacia. Avere il budget basato sui progetti significa un grande grado di autonomia per l'ecomuseo ma può essere rischioso nel caso in cui non sia efficace nel reperire fondi.

In generale, gli ecomusei utilizzano diverse fonti di finanziamento:

Risorse esterne (contributi, donazioni e sovvenzioni da vari enti e aziende)

Risorse proprie (ad es. quote associative, entrate derivanti dalla fornitura di servizi e prodotti)

Risorse della comunità (e.s. donazioni, lavoro volontario)

Progetti nazionali competitivi (contributi)

Progetti competitivi internazionali (sovvenzioni)

Risorse previste dalle leggi sul mecenatismo culturale (sovvenzioni)

L'Ecomuseo dipende da un ente esterno (pubblico o privato)

II.6. Relazione con la comunità locale

Nel processo di pianificazione dello sviluppo dell'ecomuseo, una questione importante è costruire e mantenere relazioni con la comunità. Maggiori informazioni su questo aspetto del funzionamento dell'ecomuseo sono presentate nel modulo: Partecipazione e cittadinanza attiva. Processi Partecipativi.

II.7. Reti interne ed esterne

L'ecomuseo opera in un determinato ambito, che può limitare la sua conoscenza di altri modelli ecomuseali, soluzioni, idee, metodi e strumenti innovativi. Queste conoscenze e abilità possono essere sviluppate e accresciute attraverso la partecipazione alle reti. È utile lo scambio di esperienze e la costruzione delle comunità degli ecomusei a vari livelli (regionale, nazionale, internazionale). In primo luogo, l'ecomuseo può avviare o partecipare a reti locali di soggetti (pubblici, privati, sociali) per incoraggiare la cooperazione locale. Il passo successivo è avviare la cooperazione con altri ecomusei o iniziative simili nella regione e nel paese. Se c'è una capacità sufficiente, col tempo i partner potrebbero decidere di istituire una rete (si raccomanda di avere una figura pronta a svolgere il ruolo di leader/coordinatore della rete). Tuttavia, bisogna essere consapevoli del fatto che la partecipazione alla rete non solo è redditizia, ma richiede anche lavoro e impegno extra e l'ecomuseo ha bisogno di competenze sufficienti per far parte di una rete.

Una rete di istituzioni/associazioni locali

Rete degli ecomusei a livello regionale (es. Rete degli ecomusei in Lombardia)

Rete degli ecomusei a livello statale (es. Fédération des Écomusées et des Musées de Société, Rete italiana degli ecomusei)

Rete internazionale (ad es. piattaforme internazionali EEON, DROPS)

Un buon esempio di rete è la rete francese – Fédération des Écomusées et des Musées de Société (<https://fems.asso.fr>) che riunisce 139 membri in rappresentanza di ecomusei, musei comunitari e centri di interpretazione. Un altro esempio è la Rete Italiana degli Ecomusei che nel 2017 ha pubblicato Il Manifesto Strategico degli Ecomusei Italiani.

Esistono anche piattaforme dedicate agli ecomusei per favorire e incoraggiare il loro sviluppo, la cooperazione e lo scambio tra di loro:

- European Ecomuseums Online Network – EEON (<https://ecoheritage.eu/european-ecomuseums-online-network-eeon/>) sviluppato grazie a EcoHeritage: gli ecomusei come approccio collaborativo al riconoscimento, alla gestione e alla protezione del patrimonio culturale e naturale.
- La piattaforma mondiale DROPS per ecomusei e musei di comunità (<https://sites.google.com/view/drops-platform/home>)

È importante realizzare processi di progettazione ecomuseale sistematici e dettagliati in modo partecipativo perché:

- Permette di identificare bene le risorse del patrimonio in modo completo e di valutarne lo stato e le esigenze per migliorarle e sostenerle
- Coinvolge vari stakeholder e rappresentanti della comunità
- Valuta il potenziale e le capacità, definisce le sfide e le barriere
- Serve alla creazione di una visione ecomuseale
- Porta a determinare le attività e i compiti per raggiungere gli obiettivi (implementare la visione)
- Attrae persone che apprezzano il patrimonio e le incoraggia alla cooperazione
- Consente di definire le esigenze: sociali, finanziarie, di competenze, organizzative ecc.
- Offre le migliori soluzioni per proteggere, mantenere e presentare il patrimonio
- Sviluppa programmi educativi che possono aumentare la consapevolezza dei valori naturali, culturali e storici locali e migliorare il senso di identità e orgoglio
- Porta a stimare e pianificare le fonti finanziarie per garantire i fondi necessari al sostentamento dell'ecomuseo.

Bibliografia

Referenze bibliografiche

Bryman A., (2015) *Social Research Methods*. Oxford University Press.

Bryson, J. M., Alston F. K. (2011), *Creating Your Strategic Plan: A Workbook for Public and Nonprofit Organizations*, Jossey-Bass; Edycja 3.

Goodstein, L., Nolan, T., Pfeiffer, J. W. (1993) *Applied strategic Planning*, McGraw-Hill Company.

Sarantakos, S. (2013) *Social Research. Edition Fourth*. Red Globe Press. (<https://books.google.pl/books?id=PCNHEAAAQBAJ&lpg=PR14&ots=t0w9PHfBM2&dq=social%20research&lr&hl=pl&pg=PR21#v=onepage&q=social%20research&f=false>)

Schwenker, B., Wulf, T., Kryszewski, Ch. (2015) *Scenario-based Strategic Planning: Developing Strategies in an Uncertain World*. Springer Gabler.

Taylor, K., Verdini, G. (2021) *Management Planning for Cultural Heritage: Places and Their Significance*, Routledge.

Tilden, F. (1957). *Interpreting our Heritage*. University of North Carolina Press, North Carolina.

Veverka, J.A. (2015). *Interpretive Master Planning: Strategies for the New Millennium – Philosophy, Theory and Practice*.

Sitografia ed esempi pratici

- **A Sense of Place – An interpretive planning handbook.** James Carter: <https://web.archive.org/web/20110827075420/http://www.jamescarter.cc/files/place.PDF>
- **Interpretive Plan Outline:** http://www.heritageinterp.com/interpretive_plan_outline.html
- <https://www.heritagedestination.com>
- **Fédération des Écomusées et des Musées de Société:** <https://fems.asso.fr>
- **European Ecomuseums Online Network – EEON:** <https://ecoheritage.eu/european-ecomuseums-online-network-eeon/>
- **DROPS World Platform for Ecomuseums and Community Museums** (<https://sites.google.com/view/drops-platform/home>)
- **Social Research:** <https://www.questionpro.com/blog/social-research>



**Cofinanziato
dall'Unione europea**

Questo progetto è stato finanziato con il sostegno della Commissione Europea. Il contenuto di questo sito web riflette solo le opinioni dell'autore e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in esso contenute.



A parte dove indicato diversamente, i contenuti in questo sito hanno la licenza "Creative Commons Attribution 4.0 International".

Partecipazione e cittadinanza attiva. Processi partecipativi

Introduzione

Descrizione del modulo/Presentazione

Un ecomuseo è un'esperienza che ha l'obiettivo di generare impegno sociale tra gli abitanti di una comunità attraverso strategie di partecipazione e attivazione di processi. **Dal punto di vista dell'ecomuseologia, la partecipazione consiste nel fornire agli individui e alle comunità l'opportunità di prendere parte ai processi decisionali senza intermediari**, fondamentalmente sulle politiche locali e sulle questioni che riguardano la loro vita. In questo senso, la partecipazione è l'assunzione da parte del cittadino del suo potere politico, non la sua sostituzione, ma la creazione di strutture di democrazia (culturale) diretta.

Tuttavia, il concetto di partecipazione è tanto fragile quanto potente, tanto resiliente quanto manipolabile e permeabile e unico quanto etereo. È un concetto polifonico proprio come lo sono i concetti di comunità o di cittadinanza. Le comunità sono diverse, così come i modi di intendere la partecipazione, i suoi livelli e le metodologie per applicarla.

L'obiettivo principale di questo modulo formativo è comprendere il significato della partecipazione alla creazione e alla gestione degli ecomusei. A tal fine, il modulo è strutturato attorno a quattro domande essenziali:

1. *Cos'è la partecipazione?*
2. *Quali tipi e livelli di partecipazione esistono?*
3. *Chi sono gli agenti coinvolti nella partecipazione?*
4. *Qual è il processo di partecipazione?*

L'obiettivo è sviluppare e approfondire i meccanismi che consentono alle comunità di essere uno dei principali agenti nel processo decisionale per lo sviluppo verso il futuro. A tal fine, l'accento sarà posto su concetti quali cittadinanza, comunità e partecipazione dal punto di vista della Nuova Museologia e della sociomuseologia, sulle forme di organizzazione della società civile, sulle scale di partecipazione e sulle possibilità metodologiche per attuarla.

Risultati di apprendimento del modulo

Competenze che gli studenti dovrebbero acquisire:

1. Possedere e comprendere la conoscenza della partecipazione e della cittadinanza.
2. Comprendere i diversi tipi e livelli di partecipazione.
3. Essere in grado di conoscere e gestire le principali metodologie di partecipazione comunitaria.
4. Sviluppare la capacità di innovare nelle strategie e nelle metodologie del lavoro comunitario.
5. Applicare le conoscenze acquisite, così come i processi partecipativi.
6. Capacità di monitorare e valutare la strategia di coinvolgimento della comunità.

Partecipazione ed Ecomuseologia

Breve descrizione

Questa unità corrisponde alla domanda su **cosa sia la partecipazione**. L'obiettivo di questa unità è comprendere e analizzare l'idea di comunità e partecipazione negli ecomusei. Per fare ciò, esamineremo in profondità come l'ecomuseologia intende l'idea di partecipazione e processi comunitari.

Partecipazione dal punto di vista ecomuseale

La partecipazione dei cittadini nel campo del patrimonio, dei musei e della cultura può essere intesa in modi diversi e con scale diverse a seconda della portata che una popolazione può avere nelle azioni culturali e nella pianificazione. Nel nostro caso, lo intendiamo come **il coinvolgimento dei cittadini e della società civile nella progettazione e nello sviluppo delle politiche e nel potenziamento del processo decisionale**.

Il coinvolgimento dei cittadini e della società civile nel processo decisionale è cresciuto negli ultimi decenni. Non si tratta di un fenomeno nuovo. Dalla fine della Seconda Guerra Mondiale e dalla democratizzazione della cultura, le politiche unilaterali sono andate scomparendo. Oggi, ogni individuo si esprime attraverso la partecipazione, i suoi pilastri essenziali sono:

- *La partecipazione non è discutibile*. Il suo modello, la sua portata e i suoi processi possono essere messi in discussione, ma la partecipazione è diventata un "diritto" derivato direttamente da uno stato democratico.
- *La partecipazione è un fatto sociale*. Partecipare è costruire società e questo porta alla costruzione culturale. La partecipazione, in relazione al primo punto, è un atto democratico.
- *Parlare di partecipazione significa parlare di multiculturalismo*. Le nostre società non sono gruppi umani omogenei, a tenuta stagna o chiusi – e non lo sono mai stati – ma un groviglio di interconnessioni sociali e culturali in continuo movimento.
- *La gestione della cultura è la gestione della partecipazione*. La gestione culturale (dove entrano in gioco i musei) è la gestione delle persone, della cittadinanza.

Per assumere queste premesse, dobbiamo tenere presente che il concetto di cultura oggi che è ciò su cui si basa l'ecomuseologia: (1) è un processo sociale complesso che dipende da numerosi fattori, in alcuni casi casuali; (2) è immerso nelle dinamiche neoliberiste e di mercato, il che significa che è direttamente o indirettamente mercificato; (3) è un territorio contraddittorio che è in continua tensione tra il nuovo e il vecchio, l'identità nazionale contro l'identità di gruppo, l'intellettualismo contro il popolare, ciò che si perde e ciò che è conservato, ecc., vale a dire che la cultura non si ferma; (4) e sono un concetto e un settore contaminato, poiché sono strettamente correlati al coinvolgimento di fattori economici, educativi, politici, ecc. (Sulla base di López de Aguilera, 2000: 23-24).

La partecipazione come diritto del cittadino

La partecipazione dei cittadini all'elaborazione, all'attuazione e alla valutazione delle decisioni politiche non è quindi più una semplice opzione, ma una caratteristica delle democrazie odierne. In effetti, i cittadini si assumono volontariamente responsabilità pubbliche con l'obiettivo di migliorare la loro situazione sociale, culturale ed economica. Al di là della teoria, tuttavia, la realtà è in qualche modo più diffusa. Come risulta da uno degli ultimi studi sulla partecipazione in Europa ([BBVA Fondazione per lo studio della mentalità europea per il 2010](#)), il livello di partecipazione politica e sociale in Europa è relativamente basso nel suo complesso, sebbene vi siano importanti differenze tra i paesi. Nel 2010, il 34% degli europei ha svolto una qualche forma di attività di partecipazione politica e sociale, come firmare petizioni, partecipare a manifestazioni, mobilitazioni, ecc.). Svezia e Danimarca hanno raggiunto i più alti livelli di partecipazione civica con oltre il 55%, mentre Bulgaria e Portogallo, con meno del 20%, erano in fondo a questa classifica. I dati sono simili se guardiamo all'appartenenza alle associazioni. Le società danesi e svedesi raggiungono cifre del 70% in termini di partecipazione a gruppi civici e associazioni. I paesi con i tassi di partecipazione più bassi sono stati Bulgaria, Polonia, Turchia e Grecia (con meno del 20%).

Questi dati ci lasciano con un divario tra una parte teorica relativa a ciò che le società democratiche e partecipative sono o dovrebbero essere, e una parte della realtà in cui la consapevolezza delle persone al diritto alla partecipazione e ai suoi processi è trascurabile. Le società postindustriali devono ancora affrontare la sfida di interiorizzare veramente la partecipazione al fine di mantenere – se non costruire – una società del benessere, coinvolta negli affari pubblici. Uno dei principali esempi dell'uso effettivo del diritto di partecipazione e della dimostrazione di un'assunzione del ruolo sociale dei cittadini negli *affari pubblici* è la "rivoluzione islandese" del 2008-2011, dove una società che ha costretto alle dimissioni un governo, ha messo sul banco degli imputati i responsabili della crisi e ha deciso da sola di rifiutare, con un referendum sulle condizioni imposte loro per il pagamento del debito accumulato dalle loro società bancarie.

Come accennato all'inizio di questa unità, la partecipazione non è "discutibile", ma la sua definizione, le implicazioni, lo sviluppo e l'impatto sulla realtà di un territorio e sulle sue condizioni sociali, culturali ed economiche è ampia e diversificata. Non possiamo attribuire la mancanza di partecipazione a un sistema amministrativo e governativo che ostacola questo diritto. Non è che i quadri amministrativi e giuridici non consentano la partecipazione, ma piuttosto che i cittadini non la richiedono, il che porta a una delega di queste funzioni all'amministrazione. Questa dinamica costringe le amministrazioni a processi standardizzati e burocratici, per i quali romperli significa introdurre misure innovative e decisioni politiche "rischiose".

La partecipazione dal punto di vista degli ecomusei rafforzerà i processi di innovazione all'interno delle dinamiche consolidate di governance, recuperando spazi per il coinvolgimento dei cittadini e, naturalmente, per il dialogo con i rappresentanti politici e le pubbliche amministrazioni.

Unità di apprendimento 2

Tipi di partecipazione

Breve descrizione

Questa unità corrisponde alla domanda su **quali livelli e tipi di partecipazione esistono**. L'unità è finalizzata all'analisi dei diversi tipi e livelli di partecipazione che possono essere sviluppati con i cittadini e le comunità.

Obiettivo e finalità della partecipazione

Abbiamo visto che il concetto di partecipazione è polisemico e malleabile. Si parla di partecipazione sociale, culturale, politica, comunitaria, ecc., senza essere esattamente chiari sui limiti tra l'uno e l'altro, e senza poterli, quindi, definire al di là delle pretese e degli interessi di chi ha deciso di fare l'una o l'altra tassonomia.

Nel nostro caso, faremo sempre riferimento alla partecipazione nel campo della cultura, che ovviamente ha implicazioni sociali e politiche. Come abbiamo visto nell'Unità 1, il nostro senso di partecipazione è in ultima analisi finalizzato al potenziamento del processo decisionale, all'abbattimento delle gerarchie da parte della popolazione civile.



Illustrazione 1. Obiettivi degli approcci partecipativi.

Tutti i mezzi di partecipazione dovrebbero mirare a generare processi che aiutino le organizzazioni ecomuseali ad affrontare i bisogni e i problemi delle loro comunità e territori e ad essere in grado di adattarsi e affrontare le sfide delle società odierne: giustizia sociale, uguaglianza di genere, inclusione sociale, colonialismo, ecc. Comprendiamo che i processi partecipativi mirano a costruire un pubblico di cittadini capaci di pensare e agire (Delargue, 2018: 162-163).

Tipi di partecipazione

Nella storia degli ecomusei, la partecipazione è sempre stata uno dei loro vessilli e proclami distintivi, insieme ai concetti di "comunità", "territorio" o "patrimonio". Tuttavia, ciò non significa che tutti gli ecomusei e i professionisti dell'ecomuseo intendano la partecipazione allo stesso modo. Potremmo dividere la comprensione della partecipazione ai processi ecomuseologici in "partecipazione per legittimare" e "partecipazione per trasformare".



Illustrazione 2. Tipi e livelli di partecipazione.

La partecipazione per la legittimazione si basa su processi diretti in cui vi è un'entità che guida le azioni partecipative e la popolazione è il destinatario di queste azioni. Questa categoria può essere suddivisa in:

- **Informazioni.** Questo è il livello più elementare di partecipazione. La comunità viene informata sul progetto e sulle azioni da realizzare.
- **Analisi.** La comunità studia e valuta i progetti, le azioni e le attività. Non solo vengono fornite informazioni su ciò che deve essere realizzato, ma vengono generate anche fonti primarie qualitative e quantitative al fine di accertare l'opinione della popolazione.
- **Iniziativa.** La comunità propone idee e azioni. A questo livello di partecipazione mirata, la popolazione è invitata a riunioni e workshop (*focus group*) per ottenere la propria opinione *in loco* e per tenere conto delle proprie opinioni e commenti durante la pianificazione e l'attuazione del progetto finale.
- **Supporto.** La comunità collabora ad alcune azioni. Nell'ultimo anello di partecipazione mirata e legittimante, l'obiettivo è quello di coinvolgere attivamente gruppi e associazioni nella realizzazione di attività e azioni.

La partecipazione trasformativa si basa sul protagonismo della popolazione e delle sue organizzazioni sociali nella pianificazione, esecuzione e gestione delle diverse azioni. Questo tipo di partecipazione può essere suddiviso in:

- **Cooperazione.** La comunità è corresponsabile di alcune azioni. In questo caso la comunità è coinvolta per la cooperazione nei diversi compiti sotto la consulenza tecnica di specialisti.
- **Gestione delegata.** La comunità gestisce sotto supervisione. Uno dei modi per sensibilizzare la popolazione e coinvolgerla nel processo decisionale e nella gestione del patrimonio e del territorio è attraverso la cogestione o la gestione delegata degli spazi comunitari. A questo livello, i collettivi, le associazioni, gli agenti e/o la comunità hanno piena libertà di azione.
- **Autogestione.** La comunità è il leader. Questo è il massimo livello di gestione partecipativa della comunità. A questo livello, la comunità guida i processi, la pianificazione e la gestione delle azioni e delle attività. È considerato il livello del patto democratico e del dialogo orizzontale tra gli attori (pubblici e privati) e la comunità.

Nella gestione della partecipazione degli ecomusei, assumeremo sempre che l'obiettivo finale sia quello di raggiungere uno status di autarchia, cioè il livello di partecipazione di "autogestione" o, in mancanza, quello di "gestione delegata".

Unità di apprendimento 3

Organizzazione sociale e spazi di partecipazione

Breve descrizione

Questa unità risponde alla domanda su **chi partecipa**. L'obiettivo è analizzare e comprendere gli spazi di rappresentazione e il potere della società civile, come se gli ecomusei fossero inquadrati in uno specifico contesto globale: gli anni Sessanta e Settanta del Novecento; la deriva della postmodernità ha invece causato l'evoluzione e la trasformazione delle dinamiche sociali. Pertanto, ci occuperemo, tra gli altri aspetti, degli agenti coinvolti e delle organizzazioni collettive, degli spazi di gestione o dei beni comuni.

Partecipazione e responsabilità dei cittadini

Fino a questa unità abbiamo parlato di cosa sia la partecipazione, delle sue tipologie, dei suoi livelli e di cosa si intenda partecipazione per gli ecomusei, ma: si può partecipare, e quali implicazioni può e/o deve avere questa partecipazione?

L'esistenza di una società civile solida, che è in realtà la spina dorsale della democrazia, segnata dalla preoccupazione per la solidarietà umana, è un must per la partecipazione del legame che abbiamo sviluppato in precedenza. Ciò significa partecipare alle sfere culturali locali attraverso tecniche partecipative, limitando il ruolo degli esperti e invitando la popolazione e i cittadini direttamente interessati dalle questioni da affrontare (Mayrand, 2004; Varine, 1989, 1991 e 2017).

La partecipazione ha sempre una ragione e un obiettivo. Spetta ai membri della comunità identificare i bisogni e i problemi del loro ambiente e della società e prendere l'iniziativa nell'affrontarli. A tal fine, intendiamo la partecipazione come un atto di responsabilità dei cittadini e un atto di democrazia diretta in contrapposizione alla delega. Hugues de Varine lo spiegò come segue:

“Tutto ciò che accade nella nostra vita quotidiana è come se avessimo abdicato alle nostre responsabilità sociali a favore di specialisti formati a questo scopo (...). Ne consegue che tutte le decisioni fondamentali sono prese al di fuori di noi, mentre la loro attuazione è oggetto di regole che si impongono reciprocamente (...) per il nostro bene. Ci dicono come vivere e morire, come condurre le nostre relazioni con gli altri o con l'ambiente, come consumare, come lavorare, come usare il nostro tempo libero. Ci proteggono da noi stessi e dagli altri, dai rischi ambientali e persino dagli imprevisti” (Varine-Bohan, 1991: 17-18).

La partecipazione alla gestione degli affari pubblici è un diritto dei cittadini al di là della loro partecipazione come elettori di rappresentanti politici. Il ruolo sociale di un individuo – il tempo sociale che questo individuo consacra – dipende dal grado di coscienza nel senso, come inteso da Paulo Freire che si riferisce alla capacità di esercitare una coscienza di padronanza di se stessi, del proprio presente e futuro, di non essere più un oggetto, ma il soggetto del proprio sviluppo e della propria condizione umana (de Varine-Bohan, 1991: 75). Questa comprensione partecipativa come un modo di autogestire il tempo personale è direttamente collegata al diritto alla cultura e alla libertà culturale dei Diritti Universali (UNESCO, 1948). **La libertà culturale è raggiunta da un individuo attraverso un processo che collega l'emozione con la conoscenza critica** e ogni individuo con il suo territorio. Oseremmo persino dire che una responsabilità individuale è senza dubbio necessaria per conquistare queste libertà.

Spazi per la partecipazione

Dove possono esercitare il diritto alla libertà culturale dei cittadini? **Dove può essere esercitata la partecipazione dei cittadini?** Nell'ecomuseologia, la partecipazione si realizza considerando gli spazi del patrimonio come comuni. Gli spazi comuni appartengono alle teorie dei beni comuni:

“Quando diciamo che tutto ciò che appartiene a tutti e a nessuno allo stesso tempo appartiene ai beni comuni, pensiamo a un bene che viene tolto dal mercato e che, di conseguenza, non è governato dalle sue regole. I beni comuni non possono essere assimilati alla nozione di merce. Questo è anche ciò che accade con il patrimonio, costituito da tutti quei beni (dipinti, libri, resti archeologici, e anche rocce o piante) che conserviamo nei musei, nelle biblioteche o nei giardini botanici” (Lafuente, 2007: 15).

La proprietà collettiva è ancora viva e vegeta nella legislazione vigente. Ad esempio, l'articolo 132 della Costituzione spagnola stabilisce che la legge regola il regime giuridico della proprietà comune, ispirandosi ai principi di inalienabilità, imprescrittibilità e non sequestrabilità. Perché il patrimonio culturale non può essere regolato come bene comune? Ciò **potrebbe contribuire alla creazione di organi decisionali politici orizzontali e democratici**, supportati nella loro gestione da diversi agenti sociali e istituzioni: tecnici del patrimonio, giuristi, Chiesa, cittadini, ecc.

Una soluzione è quella di facilitare la gestione condivisa di questo patrimonio (Link con il modulo 1 (Ecomusei & Sostenibilità), unità di apprendimento 2: Gestione condivisa dei beni comuni) con le organizzazioni civili che perseguono scopi sociali e con le imprese del settore dell'economia sociale. Un cambiamento nella definizione di patrimonio, non come bene pubblico, ma come bene collettivo e comune, potrebbe contribuire a facilitare questo processo. La differenza è che il primo appartiene allo Stato e la responsabilità della sua gestione spetta esclusivamente all'amministrazione. Il secondo appartiene alla “comunità” che se ne prende cura e se ne serve; Non è solo pubblico (condiviso), ma anche comune, e questo rende necessario stabilire formule di gestione consensuali, aprendo la partecipazione a più attori: la cittadinanza, attraverso associazioni, consigli di quartiere, fondazioni, cooperative, ecc. Questo patrimonio è inalienabile, come lo erano, ad esempio, le foreste comunali. In questo modo, qualsiasi reddito generato sarà sempre reinvestito per scopi sociali e non profit. Se c'è un utilizzo, sarà da parte di qualche tipo di organizzazione, fondazione o comunità locale, che si possa raggruppare sotto il nome di “impresa sociale di cultura e conoscenza”. Al contrario, la privatizzazione della sfera pubblica, che è la soluzione proposta dall'attuale agenda neoliberista di fronte alla crisi del debito pubblico, si traduce nello sfruttamento delle risorse collettive per scopi puramente lucrativi, dove le comunità locali di solito non partecipano come soggetti attivi (Link al modulo 1: Ecomusei e sostenibilità, unità di apprendimento 1.). Stiamo parlando delle cosiddette “industrie culturali”, in cui la cultura è trattata come un mero oggetto di consumo.

Per tutti questi motivi, riteniamo fondamentale mettere in moto processi di sperimentazione e innovazione sociale configurati come **“imprese sociali della conoscenza”**. Ciò significa che intendiamo gli spazi in tre dimensioni: (1) come “imprese”, perché sono gestiti seguendo una razionalità economica, con uno sviluppo per la comunità; (2) “sociali”, perché si basano su un modello di gestione comunitaria e non perseguono fini di lucro; e (3) “conoscenza” perché la scienza e la tecnologia sono centrali nel processo di ricerca e, come hanno sottolineato Rivard e Mayrand, è un processo di cultura critica, in cui le conoscenze tecniche e accademiche convergono con la conoscenza della comunità. Tutto ciò ci offre uno scenario propizio per considerare la partecipazione comunitaria agli ecomusei come un “laboratorio”, ideato, realizzato e guidato da un’organizzazione civile. Stiamo quindi parlando di tecnologia e innovazione, ma non di una “base tecnologica”, bensì di una “base sociale”, civica, localizzata e aperta. L’obiettivo è quello di rendere il patrimonio l’argomento centrale attorno al quale si mettono in moto tutti questi processi di innovazione sociale” (Fernández, Alonso e Navajas, 2015: 118).

Unità di apprendimento 4

Processo partecipativo

Breve descrizione

Questa unità corrisponde alla domanda su **come viene effettuata la partecipazione**. Verranno spiegati i diversi passaggi per sviluppare un processo partecipativo.

Progettazione partecipativa

Definiamo tutti i processi di progettazione partecipata come una strategia volta a promuovere o migliorare l’impatto e il coinvolgimento dei cittadini nelle politiche pubbliche. Dobbiamo tenere presente che il punto di partenza della partecipazione dei cittadini non è metodologico (come realizzarlo) ma politico (cosa deve essere promosso) cosa deve essere valorizzato (obiettivi politici) generando un processo educativo per la società. Ricordiamo a questo punto che da un punto di vista ecomuseologico la partecipazione non è un’opzione, ma la ragion d’essere.

Lo scopo di un processo di progettazione partecipata è quello di stabilire **connessioni di comunicazione tra i diversi agenti della comunità (pubblici e privati)** e la comunità stessa, stabilire uno spazio per il processo decisionale democratico che serva a costruire un futuro comune e generare consapevolezza e corresponsabilità tra gli agenti e la comunità per la gestione e lo sviluppo territoriale e comunitario. Si tratta di un processo di autarchia comunitaria dove la comunità che fa parte del processo decisionale coinvolge le politiche future.

Uno dei modi per realizzare il processo di pianificazione della partecipazione è attraverso le seguenti cinque fasi.

Fase 1: Perché e per quale scopo adottiamo il processo partecipativo?

Nella gestione della comunità, e in particolare nella creazione di ecomusei, è essenziale chiedersi il motivo per cui vogliamo generare un processo di partecipazione della comunità. Gli ecomusei di comunità sono entità che partono dall’idea di trasformare la realtà sociale in cui sono inseriti, alleviando i bisogni e le problematiche che vengono individuate nel territorio. Quindi, il “per cosa” diventa una questione trascendentale nel progetto ecomuseologico. Un progetto a lungo termine, il cui obiettivo è lo sviluppo territoriale e comunitario e che coinvolge una comunità in tutti gli aspetti di esso, non dovrebbe limitarsi a una visione a breve termine o a obiettivi volti alla tradizionale frammentazione della gestione dei beni patrimoniale.

In questa prima fase, dovrebbe essere creato un gruppo promotore, composto da quei membri della comunità e dagli agenti che hanno promosso l’iniziativa ecomuseale e anche da coloro che desiderano stabilire l’obiettivo principale e l’obiettivo da raggiungere nel processo partecipativo.

Fase 2: Chi parteciperà (e chi non parteciperà) al processo?

Una volta oggettivato e focalizzato l'obiettivo finale del processo partecipativo, è necessario stabilire gli attori che intervengono. Fin dall'inizio, la teoria ecomuseologica ha stabilito che gli ecomusei sono un patto tra i diversi soggetti pubblici e privati e la popolazione stessa (Maggi, 2004 e 2006), il che significa che la popolazione deve far parte, insieme ai tecnici, dei diversi gruppi di lavoro dell'ecomuseo, dalla pianificazione delle attività all'esecuzione, gestione e valutazione (Mayrand, 2004, Varine: 1991 e 2017).

Naturalmente, dobbiamo allontanarci dai presupposti utopici secondo cui l'intera popolazione parteciperà. Quando parliamo di comunità stiamo davvero parlando di comunità, così come quando parliamo di processo partecipativo ci riferiamo in realtà a una molteplicità di processi che possono coinvolgere l'intera popolazione o diversi gruppi all'interno della comunità (giovani, adulti, donne, ecc.).

A seconda dello scopo stabilito nella Fase 1, dovrebbero essere istituiti incontri informativi, gruppi di discussione, laboratori collaborativi al fine di individuare gli attori e i membri della popolazione che lo desiderano e che parteciperanno, nonché le caratteristiche della loro partecipazione: conoscenza, tempo di dedizione e impegno, ecc. È importante ricordare che questi membri attivi saranno anche i destinatari finali delle azioni sviluppate.

Infine, la "non partecipazione" deve essere presa in considerazione. Gli attori e i membri della popolazione che sono riluttanti a partecipare al progetto o a partecipare in genere, sono un settore cruciale per considerare i parametri del progetto partecipativo e quali sono le circostanze che li portano alla non partecipazione.

Fase 3: Come lo faremo?

Il processo di progettazione partecipata può riguardare l'intero progetto ecomuseale (vedi modulo 3), o azioni e attività specifiche. A seconda delle diverse azioni da svolgere, verrà stabilita una metodologia diversa. Le metodologie da utilizzare sono sviluppate nell'unità 5 di questo modulo.

Fase 4. Quando e dove realizzeremo il processo partecipativo?

La metodologia stabilita nella Fase 3 del processo indicherà i tempi e gli spazi necessari per sviluppare il processo partecipativo. Per la pianificazione temporale, si raccomanda di redigere un cronogramma delle azioni, degli obiettivi e degli agenti incaricati ad eseguirli. Questo ci permetterà di controllare le azioni e la procedura di esecuzione. Strumenti come il Canvas sono favorevoli per avere una visione globale della pianificazione.

In termini di spazio, bisogna considerare quei luoghi del territorio che sono favorevoli allo sviluppo delle azioni e che in qualche modo sono legati all'identità della popolazione. Allo stesso modo, il dialogo e la collaborazione con gli attori pubblici e privati è fondamentale per avere accesso a una vasta gamma di spazi. La scelta degli spazi fisici in cui si svolgerà il processo partecipativo è di enorme importanza nella risposta e nelle dinamiche delle persone che vi partecipano, in quanto saranno in futuro spazi di identità e memoria collettiva.

Fase 5: Quali risorse utilizzeremo?

Qualsiasi processo partecipativo si traduce nell'uso di una specifica metodologia di azione comunitaria, che implica in ultima analisi l'assegnazione di risorse per realizzarlo. L'accesso o la disponibilità di risorse diverse condiziona il processo partecipativo stesso, ma non la sua essenza o lo scopo stabilito nella Fase 1.

Dobbiamo definire quantitativamente i seguenti aspetti:

- **Personale.** Il personale tecnico necessario per consigliare e monitorare il processo partecipativo.
- **Risorse finanziarie.** Stabilire possibili fonti di finanziamento e/o alternative se inesistenti o insufficienti per l'attuazione del progetto.
- **tecnologie.** Elementi e dispositivi tecnologici, nonché azioni digitali necessarie in base alla metodologia da utilizzare.
- **Risorse materiali.** Pianificare tutti i materiali di consumo e inventariabili necessari per l'implementazione del processo partecipativo.

Metodologie partecipative

Breve descrizione

L'ultima unità di apprendimento segue la linea della precedente e si concentra sullo sviluppo e la spiegazione delle varie **metodologie partecipative**: laboratori partecipativi, laboratori cittadini, ecc.

Laboratori partecipativi e collaborativi

I laboratori sono spazi di contrasto e dibattito e sono anche strutture per la costruzione di un'identità collettiva, soprattutto grazie ai membri più anziani della comunità. Concepiuti come spazi di condivisione della conoscenza attraverso l'esperienza dei componenti della comunità, questi laboratori serviranno a recuperare e valorizzare, in una prospettiva partecipativa, la conoscenza diretta dei membri del gruppo comunitario. I laboratori sono spazi di confronto e dibattito e anche luoghi per la costruzione dell'identità collettiva attraverso l'esercizio della memoria orale, soprattutto grazie agli anziani della comunità.

Comunità

La mostra è uno strumento essenziale per presentare il patrimonio e indagare nuovi linguaggi e tecniche museali. In vista di un ulteriore sviluppo di un ecomuseo, la mostra si pone come uno dei più utili strumenti di appropriazione del patrimonio e di dialogo tra la comunità e i tecnici-specialisti. La mostra avvia il processo di azione comunitaria che porta alla consapevolezza del patrimonio e alla costruzione di un'identità attraverso la quale la comunità viene coinvolta nelle decisioni sul proprio futuro e su quello del proprio territorio. In conclusione, lo spazio museale (comunitario) diventa un laboratorio sociale e culturale. Insomma, una mostra è una strategia di conoscenza e comunicazione che, dal punto di vista comunitario, è un metodo di condivisione, collaborazione e partecipazione con i membri della comunità. Dovrebbe, quindi, generare più domande, interrogativi e dialoghi che risposte e narrazioni chiuse.

Diagnosi partecipativa

La diagnosi partecipativa è uno degli strumenti considerati essenziali dalla maggior parte degli ecomuseologi (Pierre Mayrad, Raul Méndez, Hugues de Varine, ecc.), ma è anche la più complessa. La diagnosi dovrebbe essere una delle fasi iniziali nella creazione di un ecomuseo, poiché implica ricerca, analisi e riflessione su: territorio, patrimonio, identità culturale, problemi bisogni del territorio e della comunità. In termini amministrativi e commerciali, ci troveremmo di fronte a un'analisi SWOT (punti di forza, punti deboli, opportunità e rischi) e un'analisi PEST (politica, economia, società, tecnologia); tuttavia, nel caso degli ecomusei, ciò deve essere fatto in modo collaborativo e orizzontale. Tecnici e specialisti devono interagire con la popolazione e coinvolgerla al fine di effettuare una diagnosi veramente efficace.

Mappe della comunità / Mappa parrocchiale

L'antecedente diretto delle mappe comunitarie può essere trovato nelle mappe parrocchiali. La versione anglosassone è stata sfruttata dagli ecomusei seguendo le idee di patrimonio per la vita di Hugues de Varine (2017) e Pierre Mayrand (2009). La mappatura comunitaria o, se si preferisce, l'inventario comunitario è lo strumento principale per le comunità locali per prendere coscienza del proprio territorio e del proprio patrimonio. È anche uno dei passi preliminari per l'interpretazione del patrimonio del territorio del futuro ecomuseo.

Partecipazione – Azione – Ricerca

Partecipazione – Azione – Ricerca (PAR) è uno strumento che mira a migliorare la partecipazione e la collaborazione dei membri della comunità in azioni volte a trasformare la comunità. Ciò implica che le persone dovrebbero essere parte attiva in tutti i processi di intervento, così come nel processo decisionale. Questo tipo di ricerca mira a tenere conto dei bisogni e dei problemi sociali, ma le cui azioni sono svolte dall'iniziativa dei cittadini. Le sue radici metodologiche e teoriche vanno ricercate nei processi pedagogici di Paulo Freire, nella sociologia militante di Orlando Fals Borda, nello sviluppo della comunità e nella cultura critica dei presupposti della Nuova Museologia e della Sociomuseologia.

Co-creazione

La co-creazione è una forma di gestione condivisa del progetto. Il suo scopo si basa sull'innovazione collaborativa. Questo concetto si basa sulla condivisione di idee con collettivi e associazioni locali con l'intento di generare progetti condivisi e inclusivi.

Laboratori educativi e di azione sociale

Spazi per il lavoro collaborativo, sviluppati da tecnici, professionisti ed enti sociali e comunitari. L'obiettivo principale è quello di generare materiale pedagogico con una visione di inclusione sociale, responsabilità e impegno nei confronti dei più vulnerabili o dei meno rappresentati, in particolare nelle attività sviluppate dal museo. A tal fine, la cooperazione con gli agenti sociali (locali) è essenziale.

Laboratorio cittadino

Un laboratorio cittadino è uno spazio collaborativo per la produzione, la ricerca e la diffusione di progetti culturali. Questi laboratori esplorano forme di apprendimento comune, innovazione e sperimentazione. L'obiettivo è quello di partire da un'idea che possa essere sviluppata in modo comunitario e che abbia un impatto diretto sulla realtà sociale.

I laboratori cittadini si basano sulla generazione di proposte da parte dei cittadini, con l'aggiunta di collaboratori; questo genera prototipi e comunità di apprendimento. L'intero processo di un laboratorio cittadino è documentato (con una licenza aperta) in modo che possa essere utilizzato da altre comunità: ricercatori, produttori, altre iniziative dei cittadini, amministrazioni, ecc.

METODOLOGIA	LIVELLO DI PARTECIPAZIONE
Laboratori partecipativi e collaborativi	<ul style="list-style-type: none"> • Cooperazione • Supporto • Iniziativa
Museografia comunitaria	<ul style="list-style-type: none"> • Autogestione • Gestione delegata • Cooperazione
Diagnosi partecipativa	<ul style="list-style-type: none"> • Autogestione • Gestione delegata • Cooperazione • Supporto
Mappe della comunità / Mappa parrocchiale	<ul style="list-style-type: none"> • Autogestione • Gestione delegata • Cooperazione • Supporto
Partecipativo - Azione - Ricerca	<ul style="list-style-type: none"> • Autogestione • Gestione delegata
Co-creazione	<ul style="list-style-type: none"> • Autogestione • Gestione delegata • Cooperazione • Supporto
Laboratori educativi e di azione sociale	<ul style="list-style-type: none"> • Cooperazione • Supporto • Iniziativa • Analisi • Informazione
Laboratori cittadini	<ul style="list-style-type: none"> • Autogestione • Gestione delegata

OBIETTIVI:

- Dai voce a tutti.
- Costruire cittadini capaci di impegnarsi, pensare e agire.
- Nuovi temi e diversificare le fonti della conoscenza, ascoltando e tenendo conto di tutti i cittadini, nella loro grande diversità.
- Creare dinamiche di azione attorno al patrimonio.
- Costruire solide relazioni sociali all'interno delle comunità.
- Costituire comunità di pensiero, cioè "formare una società".

Fonte: elaborazione propria.

Bibliografia

Pagine web con progetti

- La Ponte-Ecomuséu: <https://laponte.org>
- Proyecto europeo Ecoheritage: <https://ecoheritage.eu>
- Observatorio de experiencias social y comunitarias HESIOD: <https://hesiod.eu/es/>
- Museo Montes de María: <https://mimemoria.org/>
- Museu de Favela : <https://www.museudefavela.org/>
- *Ti più di* <https://www.facebook.com/huelvatemira/>
- Centro sociale Rey Heredia: <http://185.198.182.77:8086/>
- Universidad rural – Ecomuseo Alma Serrana: <https://lugaresmiticosdejaen.com/es/articulos/lugares/ecomuseo-alma-serrana>
- Mappe parrocchiali di Metodología: <https://www.commonground.org.uk/parish-maps/>

Riferimenti bibliografici

- Alcalde (Gabriel), Boya (Jusèp) & Roigé (Xavier) (dir.). 2011. Musei di oggi: i nuovi musei della società. Gérone: Documenta Universitaria.
- Alonso González, P. e Fernández Fernández, J. (2013) Sviluppo rurale e gestione del patrimonio comune nelle Asturie (Spagna): L'Ecomuseo di Santo Adriano. *Giornale degli insediamenti e della pianificazione territoriale*, n. ° 2, pp. 245-253
- Alonso González, P., Macías Vázquez, A. e Fernández Fernández, J. (2016) Strutture di governance per il patrimonio comune: La Ponte-ecomuséu-ecomuseum di Santo Adriano, Spagna. En: Gould, P. e Pyburn, K.A. (ed.) *Collision or Collaboration. L'archeologia incontra lo sviluppo economico*. Svizzera: Springer, pp. 153-170
- Andrade (Pablo), Mellado (Leonardo), Rueda (Hugo) & Villar (Gabriela). 2018. El Museo Mestizo. *Fundamentación museológica para cambio de guion*. Santiago del Cile: Museo Histórico Nacional.
- Alberich Mistar, T. (2008). IAP, mapas y redes sociales: desde la investigación a la intervención social. *Postularía*, 8 (1), 131-151.
- Arnstein, Sherry. (1969): Una scala di partecipazione dei cittadini. *Journal of American Planning*, Vol. 35, No. 4, pp. 216-224.
- Arrieta Urtizberea, I (ed.) (2008). *Participación ciudadana, patrimonio cultural y museos. Entre la teoría y la praxis*. Servicio Editorial de la Universidad del País Vasco. Universidad del País Vasco. Bilbao
- Barbero, Josep Manuel (2005). *Trabajo comunitario, organización y desarrollo social*. Madrid: Alianza Editoriale.
- Barbieri (Nicolás). 2017. Políticas culturales en los ayuntamientos del cambio. *¿Hacia unas políticas públicas de lo común? Periférica*, 18, p. 182-191.
- Benito, Patricia Mata, et al. (ed.) (2014). *Propuestas de Investigación e Intervención desde un Enfoque Participativo*. Madrid: Universidad Nacional de Educación a Distancia.
- Camusat, P (1985). La partecipazione: Utopie ou réalité? [Partecipazione: utopia o realtà?]. In: *Musées*, vol.8/1985(1), pp.25-26.
- Chevalier, J. M., y Buckles, D. J. (2013). *Ricerca azione partecipativa*. Londres: Routledge.
- Corsane, G (2006). Dalla sensibilizzazione all'inreach: come i principi dell'ecomuseo incoraggiano la partecipazione della comunità ai processi museali. *IT Comunicazione ed esplorazione*. *Actas del Forum Internacional de Ecomuseos celebrado en Guiyang (Cina)*, en Junio del 1 al 4 de 2005: 109-124.
- Davidson, Scott. (1998): Girare la ruota dell'empowerment. In: *Pianificazione*. Vol. 1262.
- Delargue, A. (2001). Partecipazione. *L'autopatrimonialisation d'une communauté*. *Nouvelles de l'ICOM*, vol 54, n° 1.
- Delargue, A. (dir.) (2018): *Le Musée participatif. L'ambition des écomusées*. Francia: La documentation Française.
- Fernández Fernández, J., Alonso González, P. e Navajas Corral, O. (2015) La Ponte-Ecomuséu: una herramienta de desarrollo rural basada en la socialización del patrimonio cultural. *La Descommunal*, revista iberoamericana de patrimonio y comunidad. *Actas I congreso internacional sobre educación y socialización del patrimonio en el medio rural*, vol. II, 2015, pp. 117-130.
- Lafuente (Antonio). 2007. Los cuatro entornos del procomún ». *Archipiélago: Cuadernos de crítica de la cultura*, 77-78, p. 15-22.

- Lloveras, Eli; Martínez, Rubén; Piazzuelo, Clara; y Rowan, Jaron (2009). Innovación en cultura. Una aproximación crítica a la genealogía y usos del concepto. Madrid: Traficantes de Sueños.
- Maggi, M. (2004): *Gli ecomusei in Piemonte. Situazione e prospettive*. en *Quaderni di Ricerca*, N° 103., Torino: Istituto Ricerche Economico Sociali del Piemonte (IRES).
- Maggi, M. (2006): «Ecomusei nel mondo: percorsi convergenti tra ostacoli simili», Guiyang (Cina), Actas del foro *Comunicazione ed esplorazione*. Foro Internacional de Ecomuseos celebrado en Guiyang (Cina) del 1 al 4 de junio de 2005, pp. 63-67.
- Mateos Rusillo, S.; Marca Francés, G.; y Attardi Colina, O. (2016): La difusión preventiva del patrimonio culturale. Gijón: Trea.
- Mayrand, P. (2004): Haute-Beauce. Psychosociologie d'un écomusée, *Cadernos de Sociomuseología*, nº 22, Lisboa: Centro de Estudos de Sociologia, Universidade Lusófona de Humanidades e Tecnologias.
- Mignolo, Walter (2003). *Historias locales / Diseños globales. Colonialidad, conocimientos subalternos y pensamiento fronterizo*. Madrid : Ediciones Akal.
- Nussbaum, Martha (2010). *Sin fines de lucro. Por qué la democracia necesita de las humanidades*. Buenos Aires: Katz Editores.
- Pérez Valencia, P. (2007). La insurrección expositiva. Cuando el montaje de exposiciones es creativo y divertido. Cuando la exposición se convierte en una herramienta subversiva. Gijón: Trea.
- Pindado, Fernando (coord.); Rebollo, Óscar; y Martí, Joel (2002). *Eines per a la participació ciutadana bases, mètodes i tècniques*. Col·lecció coordinada pel Centre per a la Participació Ciutadana de l'Organisme Autònom Flor de Maig. Barcellona: Diputació de Barcelona.
- Pórtoles Górriz, Ángel (2017). Un proyecto en red al servicio de las personas. El proyecto Patrimonio – PEU de la Universitat Jaume I. *Cuadernu*, 5, p. 89-105.
- Prats, Llorenç (2004). *Antropología y Patrimonio*. Barcellona: Ariel.
- Risler, Julia; y Ares, Pablo (2013). *Manual de mapeo colectivo: recursos cartográficos críticos para procesos territoriales de creación colaborativa*. Buenos Aires: Tinta Limó.
- Rowan (Jaron). 2016. *Cultura libre de Estado*. Madrid: Traficante de sueños.
- Sandell, Richard; y Nightingale, Eithne (dir.) (2012). *Musei, uguaglianza e giustizia sociale*. Londres: Routledge.
- Simon, Nina (2010). *Il Museo Partecipativo*. Santa Cruz: Museo 2.0.
- Turgeon, Laurier (2003). *Patrimoines métissés: Contextes coloniaux et postcoloniaux*. Paris et Québec: Éditions de la Maison des sciences de l'Homme / Presses de l'Université Laval.
- Varine, Hugues de (1989) La participación de la población, en Rivière, G. H. : *La museología*. Curso de museología. Textos y testimonios: 392-395. Akal, Madrid.
- Varine, Hugues de (1991). *L'Iniziativa communautaire. Recherche et expérimentation*. Mâcon : Éditions W. ; Savigny-le-Temple : MNES (Museologia).
- Varine, Hugues de (2017). *L'écomusée singulier et pluriel. Un témoignage sur cinquante ans de muséologie communautaire dans le monde*. Parigi: L'Harmattan.
- White, Sarah (1996): *Depoliticizzare lo sviluppo: gli usi e gli abusi della partecipazione*. *Development in Practice*, vol. 6, No. 1 (Feb., 1996), pp. 6-15



**Cofinanziato
dall'Unione europea**

Questo progetto è stato finanziato con il sostegno della Commissione Europea. Il contenuto di questo sito web riflette solo le opinioni dell'autore e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in esso contenute.



A parte dove indicato diversamente, i contenuti in questo sito hanno la licenza "Creative Commons Attribution 4.0 International".



EcoHeritage

Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



This project has been funded with support from the European Commission. This publication reflects the views only of the author, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.